



LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI BERGAMO NEL 1° TRIMESTRE 2020 - InFOCUS: L'IMPATTO COVID-19

I risultati delle imprese manifatturiere bergamasche nel primo trimestre 2020 risentono pesantemente degli effetti dell'epidemia Covid-19 scoppiata a fine febbraio e delle successive misure adottate dalle autorità per contenerne la diffusione, con la conseguente chiusura di molte attività produttive nel mese di marzo. Rispetto allo stesso periodo del 2019, il calo della produzione è pari al -10,1% per le imprese industriali con almeno 10 addetti e del -14,1% per quelle artigiane con un numero di addetti superiore a 2. Dopo la sostanziale stabilità evidenziata nel 2019, i livelli produttivi tornano indietro di 7 anni, posizionandosi sui valori minimi toccati a inizio 2013 in seguito alla crisi dei debiti sovrani. Il proseguimento del *lockdown* nel mese di aprile e la ripresa molto graduale delle attività in maggio lasciano presagire una caduta ancora più accentuata nel secondo trimestre, come evidenziato dal crollo delle aspettative degli imprenditori; solo nella seconda metà dell'anno sarà possibile un parziale recupero, ma i tempi necessari per tornare ai livelli precedenti all'epidemia non saranno probabilmente brevi.

Con riferimento ai dati relativi all'**industria** bergamasca, l'indice della produzione scende dal valore 106,9 di fine 2019 a quota 96,4, con un calo rispetto al trimestre precedente pari al -9,8%. Si tratta di una diminuzione congiunturale di entità simile a quella registrata a fine 2008, ai tempi del fallimento di Lehman Brothers, e più accentuata di quelle che hanno caratterizzato la crisi del 2011-2012. Il risultato negativo registrato in questo trimestre a Bergamo è d'altra parte allineato con la media lombarda, che evidenzia anch'essa flessioni nell'ordine dei dieci punti sia rispetto allo stesso periodo del 2019 (-10,1%) sia rispetto al trimestre precedente (-10%).

Tutti i settori evidenziano variazioni negative significative, anche quelli meno colpiti dall'emergenza sanitaria come alimentari, chimica-farmaceutica e gomma-plastica. I comparti più penalizzati, sia a livello regionale che provinciale, risultano invece quelli legati al settore della moda (pelli-calzature e abbigliamento), alla filiera dell'edilizia (minerali non metalliferi), la siderurgia e i mezzi di trasporto.

Il calo registrato dal fatturato delle imprese industriali bergamasche risulta significativo ma meno accentuato rispetto a quello evidenziato dalla produzione (-7,7% su base annua), forse perché parzialmente legato a ordini lavorati prima del *lockdown*.

Anche la domanda interna ha risentito immediatamente dello shock: gli ordinativi provenienti dall'Italia si sono ridotti del -10,5% su base annua, mentre gli ordini dagli altri paesi evidenziano ancora una variazione positiva (+1,7%). La tenuta della domanda estera è imputabile al fatto che nella maggior parte del mondo le misure per il contenimento dell'epidemia sono state meno rigide e sono entrate in vigore successivamente rispetto all'Italia, primo paese occidentale ad essere colpito dal virus: l'effetto negativo sarà quindi più evidente nel secondo trimestre.

L'occupazione non sembra risentire, per il momento, della caduta produttiva, registrando un numero di addetti sostanzialmente stabile tra l'inizio e la fine del trimestre: tale risultato è il frutto dei provvedimenti straordinari messi in campo dall'esecutivo per consentire alle aziende di conservare la forza lavoro in questo periodo di crisi, come dimostrato dalla percentuale di imprese che dichiara di aver fatto ricorso alla CIG, che passa dal 5-6% del 2019 al 60%.

La maggior parte delle interviste dell'indagine sono state realizzate nel mese di maggio e le aspettative dichiarate degli imprenditori riflettono quindi la consapevolezza del prolungamento delle misure di contenimento dell'epidemia per buona parte del secondo trimestre: il saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione crolla infatti ai minimi storici per tutte le variabili, risultando negativo per oltre cinquanta punti su produzione (-58,8%), domanda interna (-66,7%) e domanda estera (-52,5%) e attestandosi al -22,1% per quanto riguarda l'occupazione.

La perdita produttiva risulta ancora più grave per l'**artigianato** manifatturiero bergamasco, che evidenzia una caduta più pronunciata anche rispetto alla media lombarda (-12,9% la variazione su base annua per l'artigianato in Lombardia). L'indice provinciale della produzione in un solo trimestre scende da quota 104,4 a 87,6, registrando la diminuzione congiunturale più intensa dell'intera serie storica (-16%). Il fatturato evidenzia un calo in linea con quello della produzione (-

15,1% su base annua), mentre per gli ordini interni la flessione risulta grave ma meno marcata (-9,6%). Come già visto per le imprese industriali, l'occupazione delle imprese artigiane mostra una sostanziale tenuta, grazie soprattutto al forte incremento della Cassa Integrazione: dichiara infatti di averla richiesta il 61% delle imprese intervistate, dopo diversi anni in cui l'utilizzo di questo strumento era stato del tutto marginale (compreso tra l'1% e il 3%). Le previsioni degli imprenditori artigiani fotografano un secondo trimestre ancora più "nero": per produzione e domanda interna circa tre imprese su quattro si aspettano un'ulteriore diminuzione, a fronte di un 6-8% che prevede invece un recupero.

Le ricadute economiche dell'emergenza sanitaria risultano molto gravi anche per le imprese bergamasche dei **servizi** (-12,1% la variazione del fatturato su base annua), il cui risultato è la sintesi del crollo registrato dalle attività di alloggio e ristorazione e dai servizi alla persona e delle perdite meno rilevanti mostrate invece dal commercio all'ingrosso e, soprattutto, dai servizi alle imprese. La caduta di fatturato evidenziata in provincia risulta più accentuata rispetto alla media lombarda (-9,6%).

Il **commercio al dettaglio** mostra il calo più ridotto tra i settori economici analizzati, pur evidenziando anch'esso una perdita di fatturato significativa (-7,2% rispetto al primo trimestre 2019, in linea con quanto registrato a livello regionale). In questo caso i risultati dei diversi comparti sono estremamente differenziati: da un lato i negozi non alimentari subiscono un forte calo, dall'altro gli esercizi non specializzati, che comprendono la grande distribuzione a prevalenza alimentare, registrano un incremento significativo.

Il **Covid-19** ha condizionato in maniera profonda l'attività economica in questi mesi, creando problemi finanziari e di liquidità per una percentuale di imprese bergamasche pari al 40% nell'industria, al 49% nel commercio al dettaglio, al 56% dei servizi e al 61% nell'artigianato manifatturiero: una quota non irrilevante di queste, che sfiora il 10% nei servizi e nell'artigianato, vede a rischio la propria attività. Il massiccio utilizzo della Cassa Integrazione, a cui ha fatto ricorso tra il 60% e l'80% delle imprese, a seconda dei settori, ha per ora evitato un'emorragia occupazionale, ma strumenti come il blocco delle assunzioni e il mancato rinnovo dei contratti in scadenza sono già stati messi in pratica; inoltre una quota compresa tra il 7% nell'artigianato e il 15% nei servizi pensa di dover affrontare a breve una riduzione dell'organico. Le imprese non sono però rimaste passive di fronte a uno shock di tale portata e hanno cercato di adattarsi all'emergenza: più del 50% delle imprese ha modificato la propria struttura organizzativa e del personale e una quota compresa tra il 33% e il 43% ha cambiato le modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione. Il lavoro agile ha rappresentato sicuramente uno strumento di adattamento importante: l'industria bergamasca in particolare ha fatto grandi sforzi in merito, dichiarando di averlo attivato nel 66% dei casi (a fronte del 63% in Lombardia), una quota addirittura superiore a quanto registrato nei servizi (54%); lo *smart working* è stato invece utilizzato meno frequentemente nel commercio al dettaglio (26%) e nell'artigianato (18%), dove l'attività risulta meno compatibile con tale modalità di organizzazione del lavoro. La principale sfida che le imprese intendono affrontare per uscire dalla situazione di emergenza è la ricerca di nuovi clienti e mercati, visto che le ripercussioni economiche causate dallo shock del Covid-19 indeboliranno a lungo la domanda interna: sono soprattutto le imprese dell'industria (63%) ad esprimere questa esigenza, seguite da quelle dei servizi (58%) e dell'artigianato (54%); le altre priorità sono invece una diversa organizzazione del lavoro e la ricerca di nuovi prodotti e servizi.

Bergamo, 24/6/2020

Camera di commercio di Bergamo
Servizio studi in collaborazione
con Unioncamere Lombardia

Sommario

L'industria nel 1° trimestre 2020.....	4
L'artigianato manifatturiero nel 1° trimestre 2020.....	10
Il commercio al dettaglio nel 1° trimestre 2020	14
I servizi nel 1° trimestre 2020	18
InFocus: l'impatto Covid-19.....	22

L'INDUSTRIA NEL 1° TRIMESTRE 2020

In un trimestre fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria Covid-19, la **produzione** delle imprese industriali bergamasche con almeno 10 addetti registra un calo del -10,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La diffusione dell'epidemia, i cui effetti economici nel mese di febbraio si erano limitati a problemi di forniture dalla Cina, dal mese di marzo ha condizionato tutta l'attività industriale per via del blocco di gran parte della manifattura e della caduta della domanda di molte categorie di prodotti, generando sulle imprese bergamasche un impatto negativo simile a quello della recessione finanziaria del 2008-2009.

Il calo registrato dal **fatturato** risulta significativo ma meno accentuato rispetto a quello evidenziato dalla produzione (-7,7% su base annua), forse perché parzialmente legato a ordini lavorati prima del *lockdown*. Anche la domanda interna ha risentito immediatamente dello shock: gli **ordinativi** provenienti dall'Italia si sono ridotti del -10,5% su base annua, mentre gli ordini dagli altri paesi evidenziano ancora una variazione positiva (+1,7%). La tenuta della domanda estera è imputabile al fatto che nella maggior parte del mondo le misure per il contenimento dell'epidemia sono state meno rigide e sono entrate in vigore successivamente rispetto all'Italia, primo paese occidentale ad essere colpito dal virus: l'effetto negativo sarà quindi più evidente nel secondo trimestre.

Tabella 1: Variazioni tendenziali – Industria provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2019 anno	2020 1 trim
Produzione	0,2	-2,4	-0,8	-0,6	-0,9	-10,1
Fatturato totale	2,0	0,1	-0,7	3,5	1,3	-7,7
Ordini interni	-0,4	1,4	-2,4	-2,0	-0,8	-10,5
Ordini esteri	1,5	-1,8	-2,2	2,2	-0,1	1,7

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi delle variazioni congiunturali, ossia calcolate rispetto al trimestre precedente, conferma l'entità dell'impatto dello shock portato dal Covid-19: la diminuzione risulta infatti di circa 10 punti percentuali per produzione (-9,8%), ordini interni (-10,1%) e fatturato (-10,3%), mentre rimane lievemente positiva la variazione degli ordini dall'estero (+0,8%).

Tabella 2: Variazioni congiunturali* – Industria provincia di Bergamo

	2018 4 trim	2019 1 trim	2	3	4	2020 1 trim
Produzione	0,8	-0,5	-0,8	0,2	0,2	-9,8
Fatturato totale	-0,2	0,5	0,1	0,4	1,6	-10,3
Ordini interni	1,3	-1,9	0,9	-1,8	0,6	-10,1
Ordini esteri	0,1	-0,8	-2,1	1,2	2,9	0,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

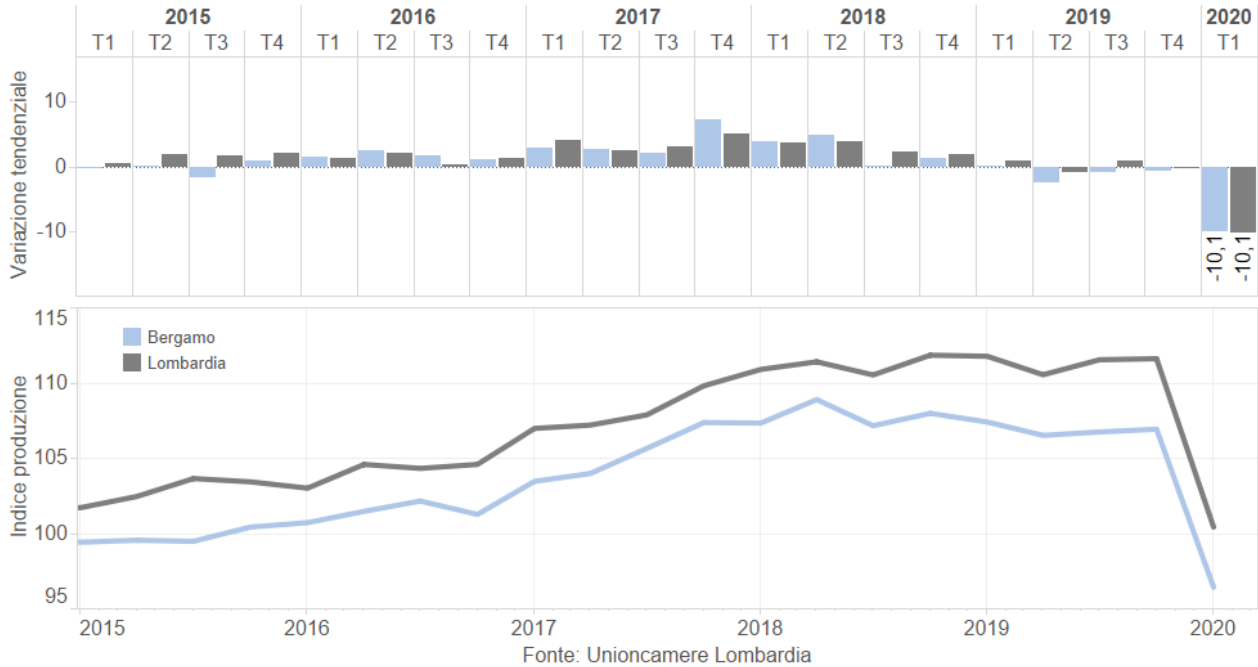
* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

Dopo la sostanziale stabilità evidenziata nel 2019, l'indice della produzione industriale scende in un solo trimestre da quota 106,9 a 96,4 (2010=100), tornando indietro di sette anni ai valori minimi raggiunti alla fine della crisi dei debiti sovrani. Il risultato negativo registrato in questo trimestre a Bergamo è d'altra parte allineato con la media lombarda, che evidenzia anch'essa flessioni nell'ordine dei dieci punti sia rispetto allo stesso periodo del 2019 (-10,1%) sia rispetto al trimestre precedente (-10%). Un confronto con il dato italiano di fonte Istat mostra come anche a livello

nazionale, nonostante i livelli di contagio molto inferiori, l'impatto economico dell'emergenza sanitaria sia stato simile, con una variazione su base annua del -11,7%.

Grafico 3:

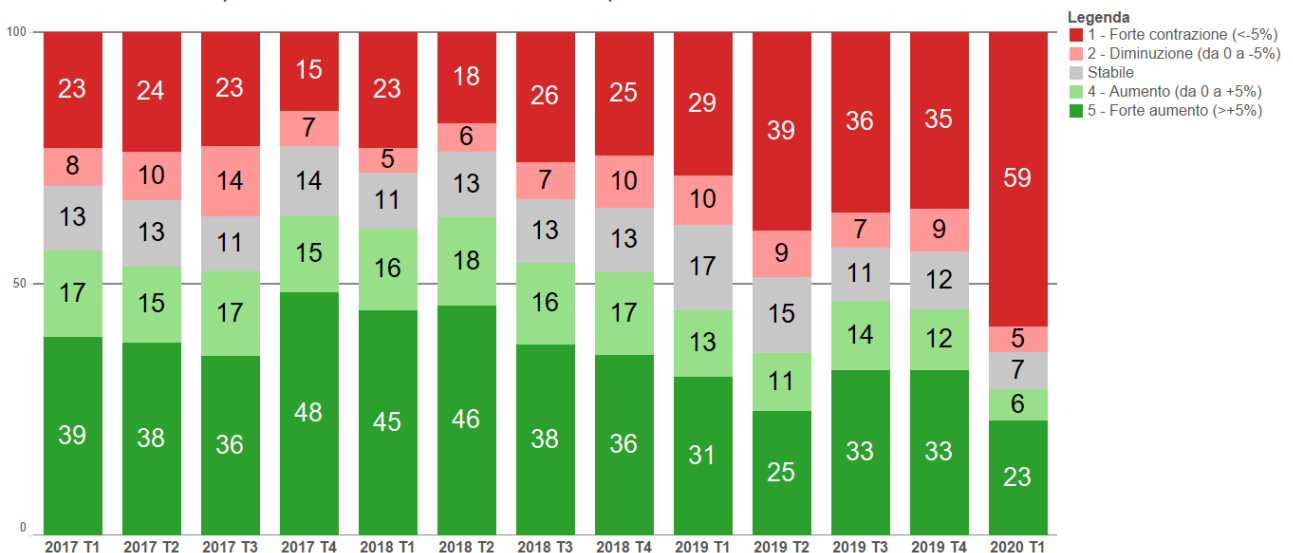
Produzione INDUSTRIA - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia



La distribuzione delle risposte all'interno del campione evidenzia l'ampia diffusione della crisi: la percentuale di imprese che dichiarano un calo di produzione su base annua passa dal 44% di fine 2019 al 64%, un dato tuttavia ancora inferiore a quello registrato durante il periodo più buio della crisi del 2009, quando la percentuale di imprese in perdita era arrivata all'80%. Non va inoltre dimenticata la presenza di un 29% di imprese in crescita, riconducibile probabilmente a imprese appartenenti a settori che hanno potuto restare aperti in quanto ritenuti "essenziali" e che non hanno sperimentato cali di domanda significativi.

Grafico 4:

Produzione INDUSTRIA - Bergamo
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



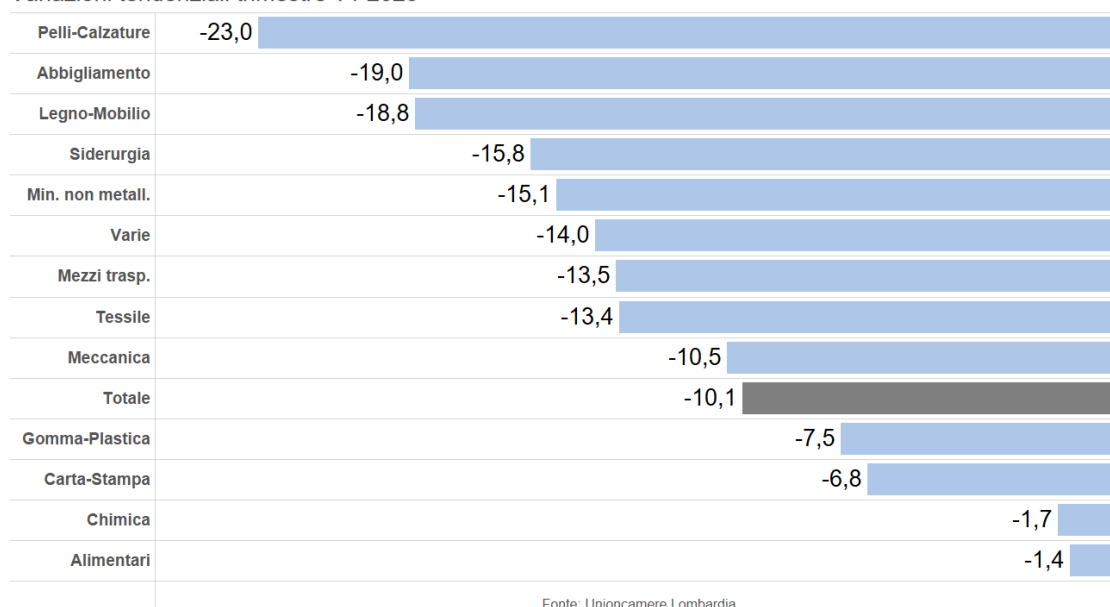
L'**analisi settoriale** conferma il diverso impatto dell'emergenza sanitaria sui comparti produttivi bergamaschi, sebbene la dimensione del campione provinciale imponga cautela nel commentare i dati. Tutti i settori evidenziano variazioni negative significative, ma per quelli meno colpiti dalle misure di *lockdown* e dal calo della domanda, come alimentari, chimica-farmaceutica e gomma-plastica, l'entità della contrazione è molto più ridotta. I comparti più penalizzati risultano invece quelli legati al settore della moda (pelli-calzature e abbigliamento), alla filiera dell'edilizia (minerali non metalliferi), la siderurgia e i mezzi di trasporto.

Il quadro a livello regionale, che fornisce un'indicazione più solida dell'andamento settoriale, conferma il crollo per pelli-calzature (-23%) e abbigliamento (-19%), evidenziando un calo prossimo al 20% anche per il legno-mobilio (-18,8%). Alimentari (-1,4%) e chimica-farmaceutica (-1,7%) sono i settori che mostrano il maggior grado di tenuta, mentre perdite più accentuate, pur inferiori alla media, si registrano per carta-stampa (-6,8%) e gomma-plastica (-7,5%).

Grafico 5:

Produzione INDUSTRIA per settore - Lombardia

Variazioni tendenziali trimestre T1 2020



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'**occupazione** non sembra risentire, per il momento, della caduta produttiva, registrando un numero di addetti sostanzialmente stabile: il saldo tra l'inizio e la fine del trimestre risulta di poco positivo (+0,2%), ma depurando il dato dagli effetti stagionali, che nel primo trimestre comportano solitamente una prevalenza di assunzioni per via dell'avvio dei contratti con durata annuale, la variazione assume segno leggermente negativo (-0,1%).

Il numero indice destagionalizzato mostra chiaramente la fine del trend crescente che ha riguardato il periodo 2015-2018 e l'avvio di una fase lievemente negativa nel 2019, ma al momento non si evidenzia un peggioramento del trend a seguito dell'emergenza sanitaria.

Tale risultato è il frutto dei provvedimenti straordinari messi in campo dall'esecutivo per consentire alle aziende di conservare la forza lavoro in questo periodo di crisi, come dimostrato dalla percentuale di imprese che dichiara di aver fatto ricorso alla CIG, che passa dal 5-6% del 2019 al 60%.

Grafico 6:

Occupazione INDUSTRIA - Bergamo

Variatione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

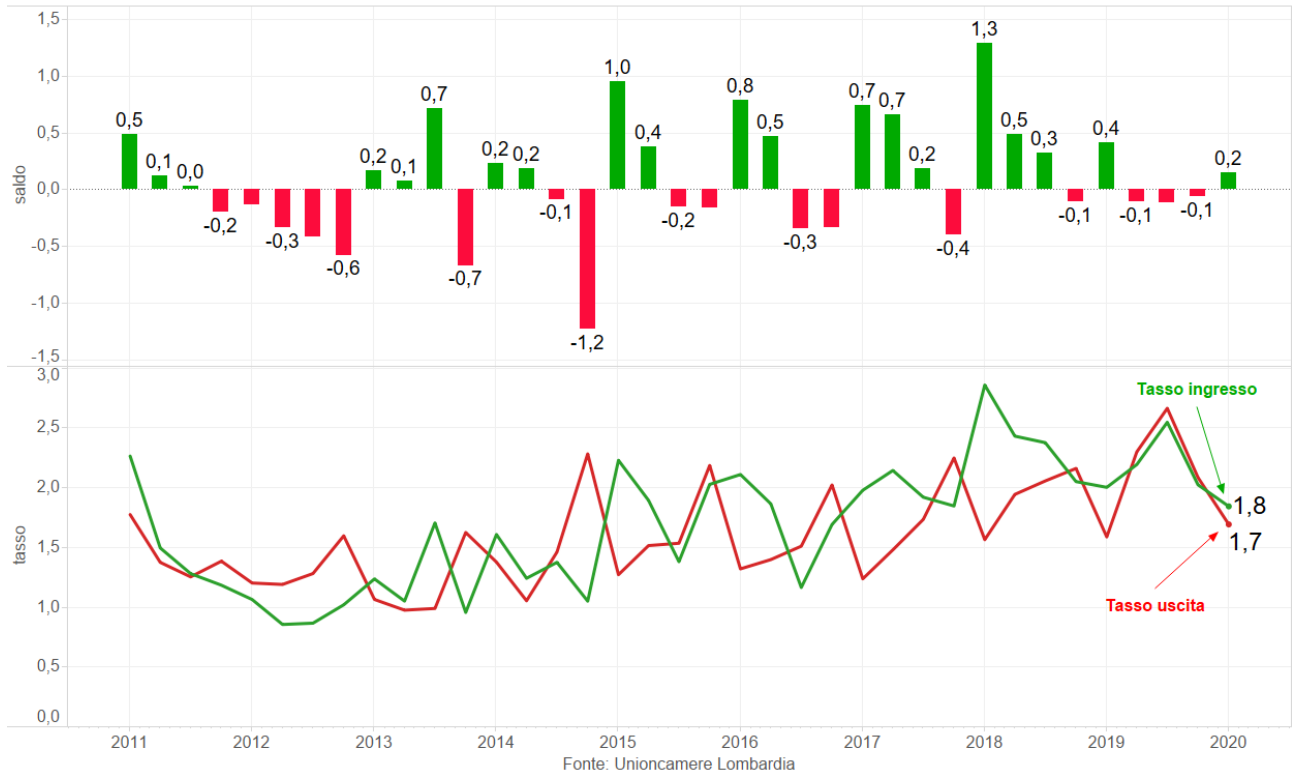


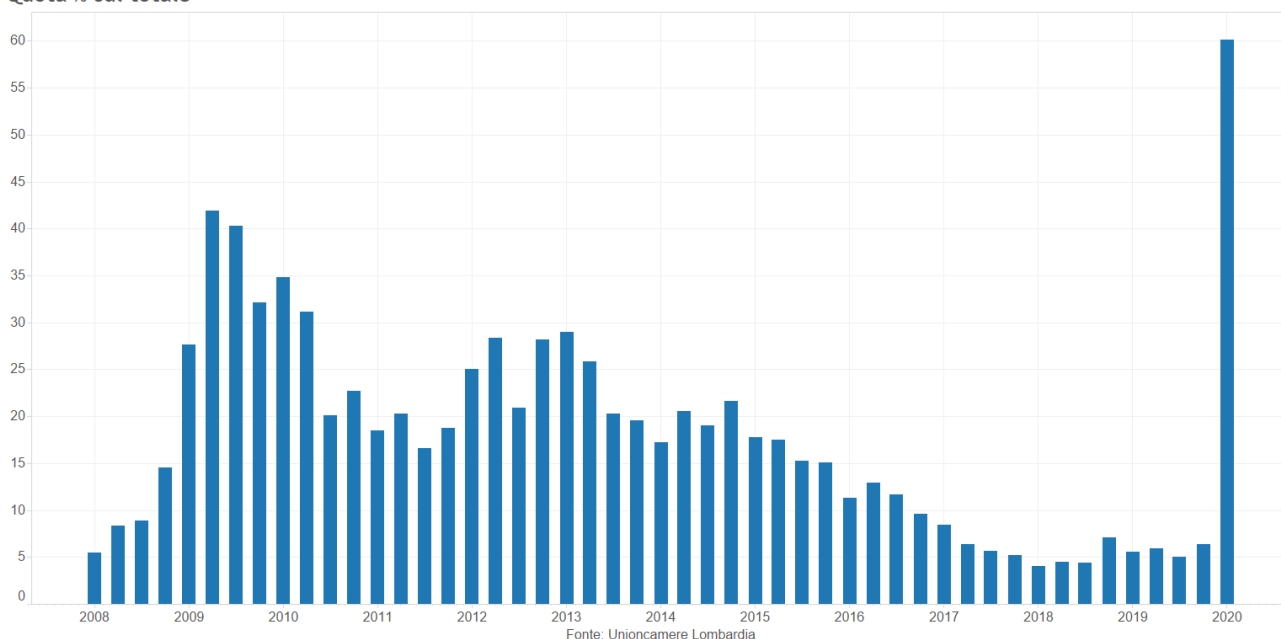
Grafico 7:

Occupazione INDUSTRIA - Bergamo

Numero indice (base media 2010=100) e variazioni congiunturali destagionalizzate



Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione INDUSTRIA - Bergamo Quota % sul totale

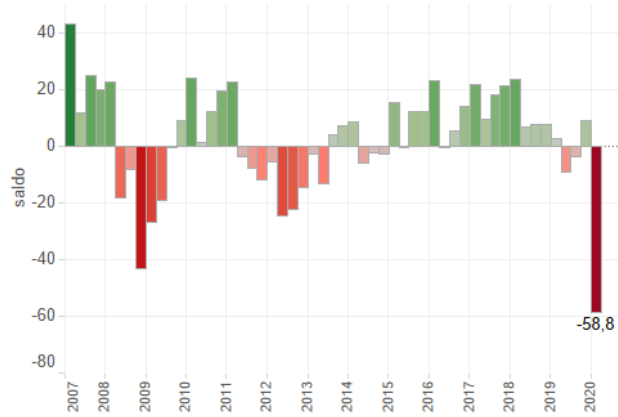


La maggior parte delle interviste dell'indagine sono state realizzate nel mese di maggio e le **aspettative** dichiarate degli imprenditori riflettono quindi la consapevolezza del prolungamento delle misure di contenimento dell'epidemia per buona parte del secondo trimestre: il saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione crolla infatti ai minimi storici per tutte le variabili, risultando negativo per oltre cinquanta punti su produzione (-58,8%), domanda interna (-66,7%) e domanda estera (-52,5%) e attestandosi al -22,1% per quanto riguarda l'occupazione. Si tratta di livelli più bassi anche rispetto a quelli che hanno caratterizzato la crisi del 2009 e che lasciano presagire un risultato ancora più pesante rispetto a quello archiviato nei primi tre mesi dell'anno; solo nella seconda metà dell'anno sarà possibile un parziale recupero, ma i tempi necessari per tornare ai livelli precedenti all'epidemia non saranno probabilmente brevi

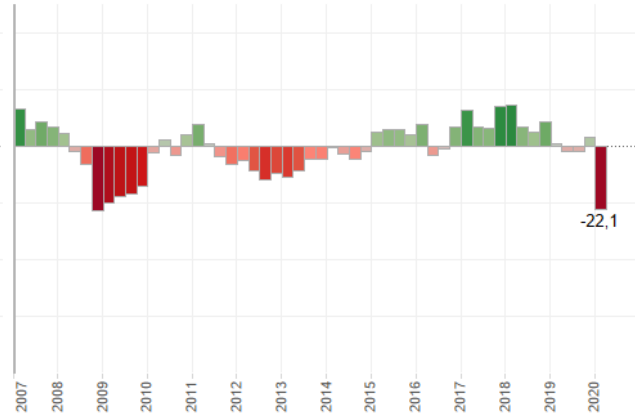
Grafico 8:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

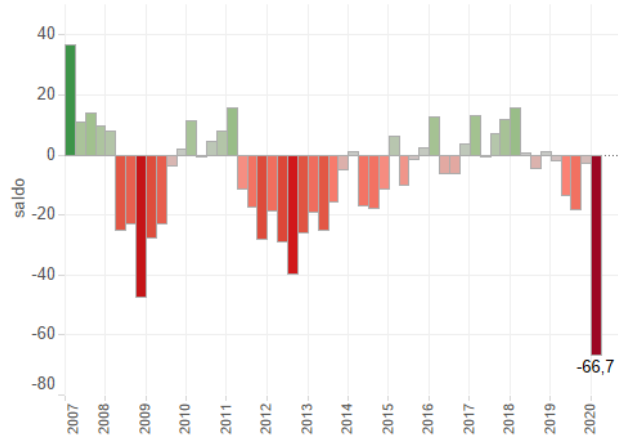
INDUSTRIA Bergamo - Aspettative produzione



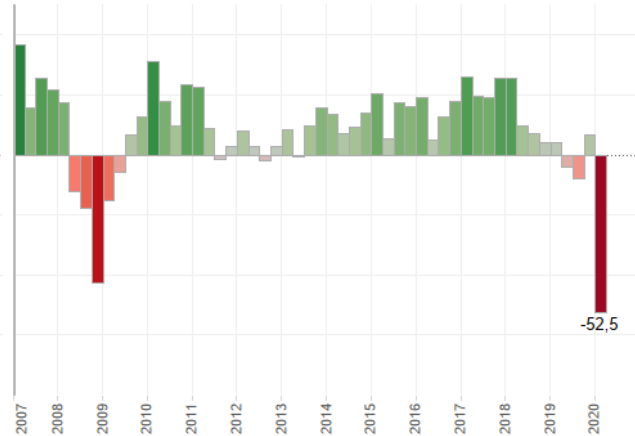
Aspettative occupazione



Aspettative domanda interna



Aspettative domanda estera



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'ARTIGIANATO MANIFATTURIERO NEL 1° TRIMESTRE 2020

I risultati dell'artigianato manifatturiero a Bergamo mostrano un impatto ancora più duro dell'emergenza Covid-19, registrando un calo della **produzione** su base annua che raggiunge il -14,1%. La minore struttura dimensionale, che ha reso più difficile il rispetto dei protocolli di sicurezza necessari per proseguire la produzione, e la maggiore dipendenza dalla domanda interna, la più colpita in questa fase dell'epidemia, hanno penalizzato ulteriormente le imprese artigiane, che vedono interrompersi bruscamente la fase di crescita degli ultimi anni.

Anche il **fatturato** registra una diminuzione molto consistente (-15,1%), in linea con quella evidenziata dalla produzione, mentre per gli **ordinativi interni** il calo appare pesante ma meno pronunciato (-9,6%).

Tabella 9: Variazioni tendenziali – Artigianato provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2019 anno	2020 1 trim
Produzione	2,7	-1,1	1,7	1,7	1,2	-14,1
Fatturato totale	6,1	1,9	3,0	0,2	2,8	-15,1
Ordini interni	2,6	1,0	3,9	-2,9	1,1	-9,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni calcolate rispetto al trimestre precedente, al netto degli effetti stagionali, confermano la gravità della caduta, con una diminuzione che per la produzione diventa ancora più marcata (-16%), mentre per il fatturato rimane dell'ordine dei quindici punti percentuali (-15,6%): per trovare nella serie storica delle riduzioni di entità comparabile bisogna risalire alla crisi finanziaria mondiale del 2009.

Tabella 10: Variazioni congiunturali* – Artigianato provincia di Bergamo

	2018 4 trim	2019 1 trim	2	3	4	2020 1 trim
Produzione	1,5	-0,7	-0,9	1,8	1,2	-16,0
Fatturato totale	1,5	0,7	-0,1	0,6	-0,1	-15,6

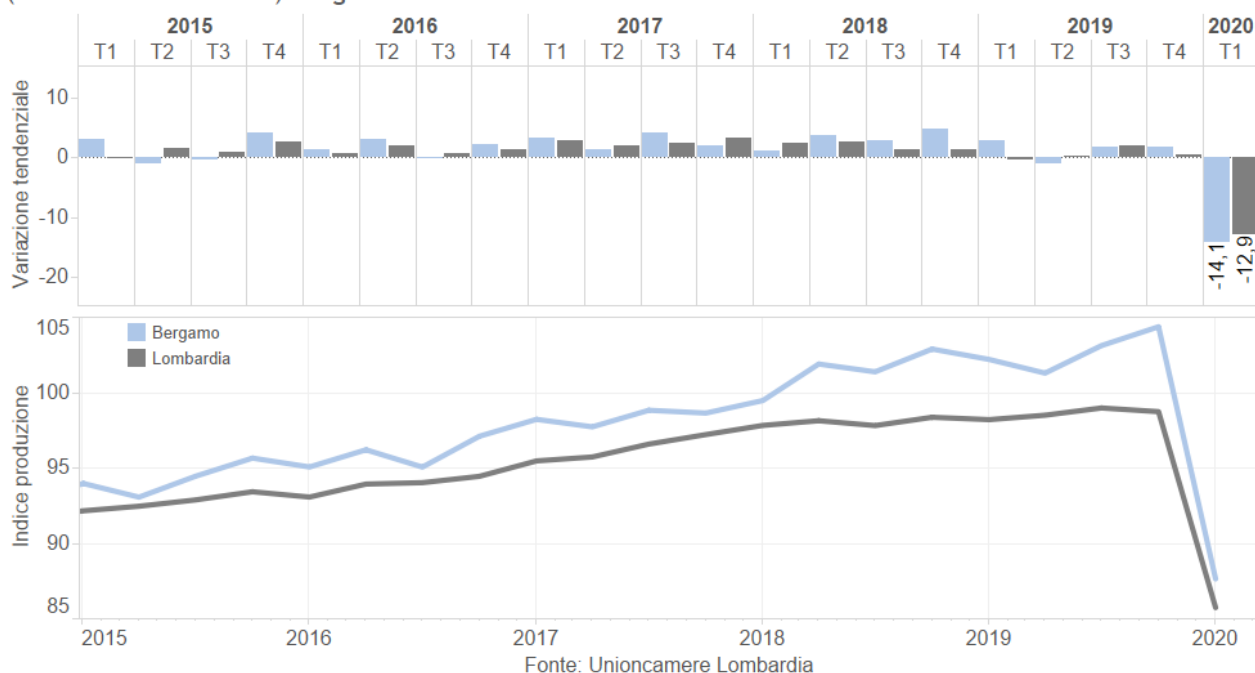
Fonte: Unioncamere Lombardia

* al netto degli effetti stagionali, il modello di destagionalizzazione rivede la serie storica all'aggiunta di ogni rilevazione per cui i valori possono essere diversi da quelli già pubblicati

La perdita produttiva evidenziata dall'artigianato manifatturiero bergamasco risulta più intensa rispetto alla media lombarda (-12,9% la variazione su base annua per l'artigianato in Lombardia), assottigliando il gap positivo che l'indice provinciale della produzione aveva guadagnato negli ultimi anni: in un solo trimestre l'indice di Bergamo scende da quota 104,4 a 87,6 (2010=100), tornando ai livelli minimi che aveva raggiunto sette anni fa, alla fine della recessione del 2011-2012.

Grafico 11:

Produzione ARTIGIANATO - Variazioni tendenziali e numero indice
(base media 2010=100) Bergamo e Lombardia

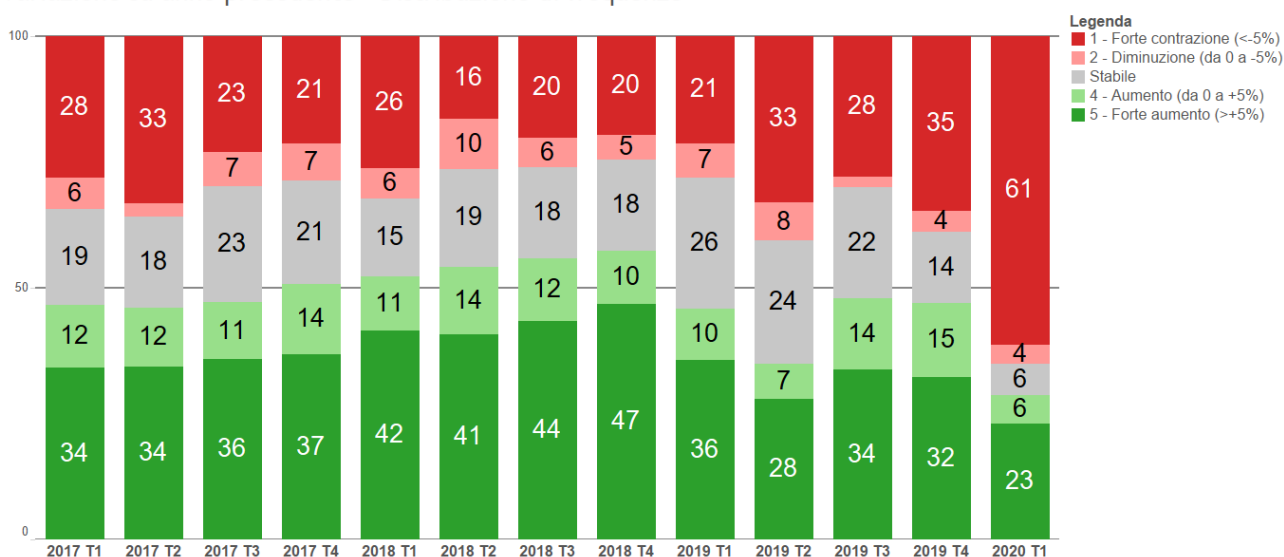


Quasi i due terzi delle imprese artigiane (65%) dichiarano una perdita di produzione su base annua, una percentuale in forte espansione rispetto al quarto trimestre 2019 (39%), ma ancora inferiore ai valori raggiunti nel 2009, quando la quota di imprese in perdita aveva sfiorato l'85%. Il 29% del campione afferma invece di avere aumentato la produzione, nonostante l'emergenza sanitaria.

Grafico 12:

Produzione ARTIGIANATO - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

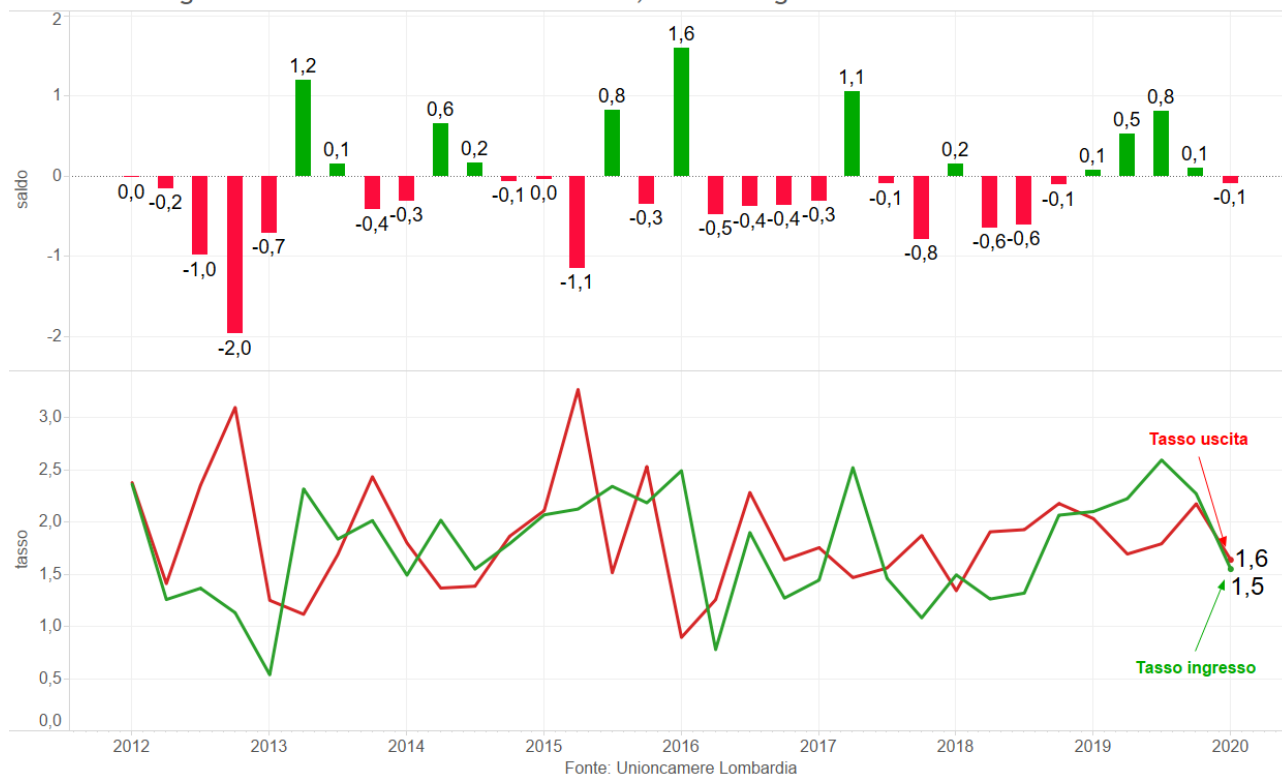
Come già visto per le imprese industriali, l'occupazione delle imprese artigiane mostra una sostanziale tenuta, registrando una variazione del numero di addetti tra l'inizio e la fine del trimestre pari al -0,1%. L'effetto della crisi è però evidente nel forte incremento della Casa

Integrazione: dichiara infatti di averla richiesta il 61% delle imprese intervistate, dopo diversi anni in cui l'utilizzo di questo strumento era risultato del tutto marginale (compreso tra l'1% e il 3%, anche per via del progressivo svuotamento della componente in deroga da parte del legislatore).

Gráfico 13:

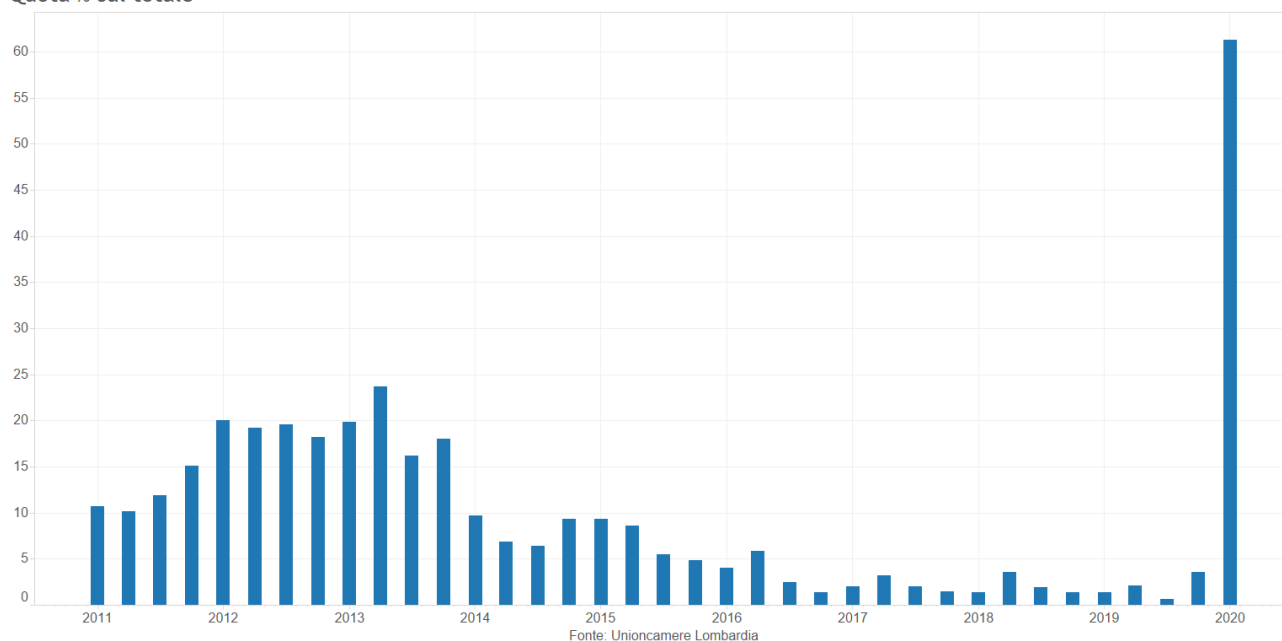
Occupazione ARTIGIANATO - Bergamo

Variation degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



Imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione ARTIGIANATO - Bergamo

Quota % sul totale

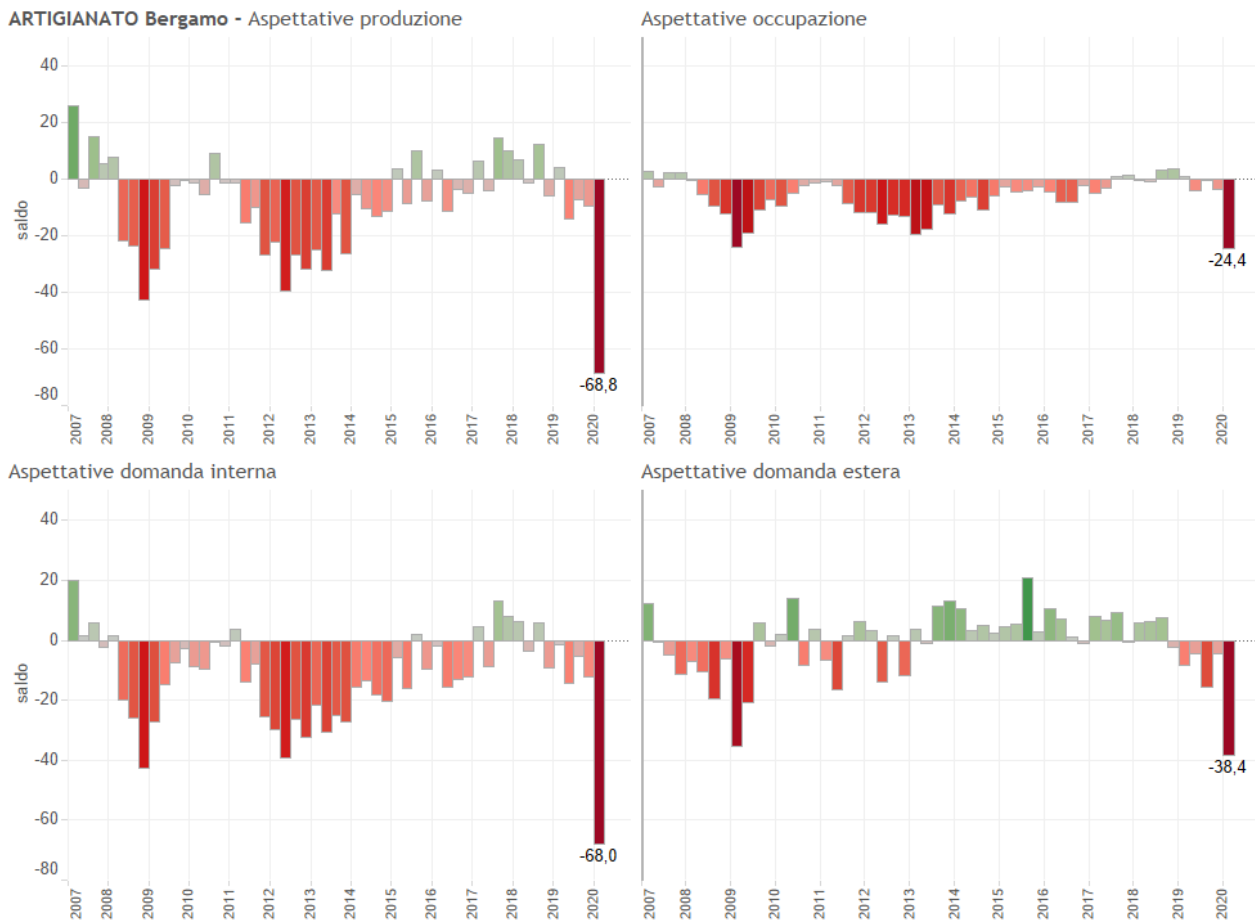


Le previsioni degli imprenditori artigiani fotografano un secondo trimestre ancora più "nero": per produzione e domanda interna circa tre imprese su quattro si aspettano un'ulteriore diminuzione, a fronte di un 6-8% che prevede invece un recupero; i saldi risultano quindi negativi per quasi 70 punti, toccando il valore più basso della serie storica. Le aspettative sono meno pessimiste per

domanda estera (saldo pari a -38,4) e occupazione (-24,4), che raggiungono comunque valori prossimi ai minimi storici.

Grafico 14:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



Fonte: Unioncamere Lombardia

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO NEL 1° TRIMESTRE 2020

Nel primo trimestre del 2020 l'emergenza causata dall'epidemia Covid-19 condiziona anche le imprese bergamasche del commercio al dettaglio, che registrano un calo di **fatturato** su base annua del -7,2%. La perdita, benché significativa, risulta più contenuta se confrontata agli altri settori economici, perché alcuni segmenti importanti della distribuzione non sono stati toccati dal *lockdown* e hanno quindi beneficiato della situazione straordinaria: in particolare la grande distribuzione a prevalenza alimentare ha fronteggiato una significativa crescita della domanda, anche per via della chiusura di bar e ristoranti. Il risultato è stato, sia in provincia che in regione, un incremento di fatturato per gli esercizi non specializzati, nell'ordine dei 7-8 punti percentuali, che non è stato però sufficiente a controbilanciare il crollo degli esercizi non alimentari, la cui perdita di fatturato per via delle misure di contenimento dell'epidemia si aggira intorno al 20%.

Rimangono complessivamente stabili i **prezzi** (+0,1% rispetto al trimestre precedente), anche in questo caso per via di tendenze opposte tra i diversi comparti: i listini sono infatti cresciuti nei negozi non specializzati e specializzati alimentari, dove la forte domanda per alcune tipologie di beni ha causato anche problemi di reperimento, mentre i prezzi sono calati negli esercizi non alimentari.

Le valutazioni sugli **ordini ai fornitori**, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, registrano una forte prevalenza di indicazioni di diminuzione (49,2%) su quelle di aumento (29,2%), determinando un saldo pari al -20%, mentre le **giacenze di magazzino** evidenziano un'impennata, con un saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità che sale al 23,1%; l'andamento negativo di entrambe le variabili è ancora una volta spiegato dai negozi non alimentari.

Tabella 15: Principali indicatori – Commercio al dettaglio provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2019 anno	2020 1 trim
Fatturato (1)	-0,7	0,8	2,1	1,1	0,8	-7,2
Prezzi (2)	-0,1	0,5	-0,2	0,9		0,1
Ordini ai fornitori (3)	-11,8	-7,0	-7,0	-2,9	-7,2	-20,0
Giacenze di magazzino (4)	2,2	3,5	11,1	9,5	6,6	23,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

(3) Saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione

(2) Variazione congiunturale grezza

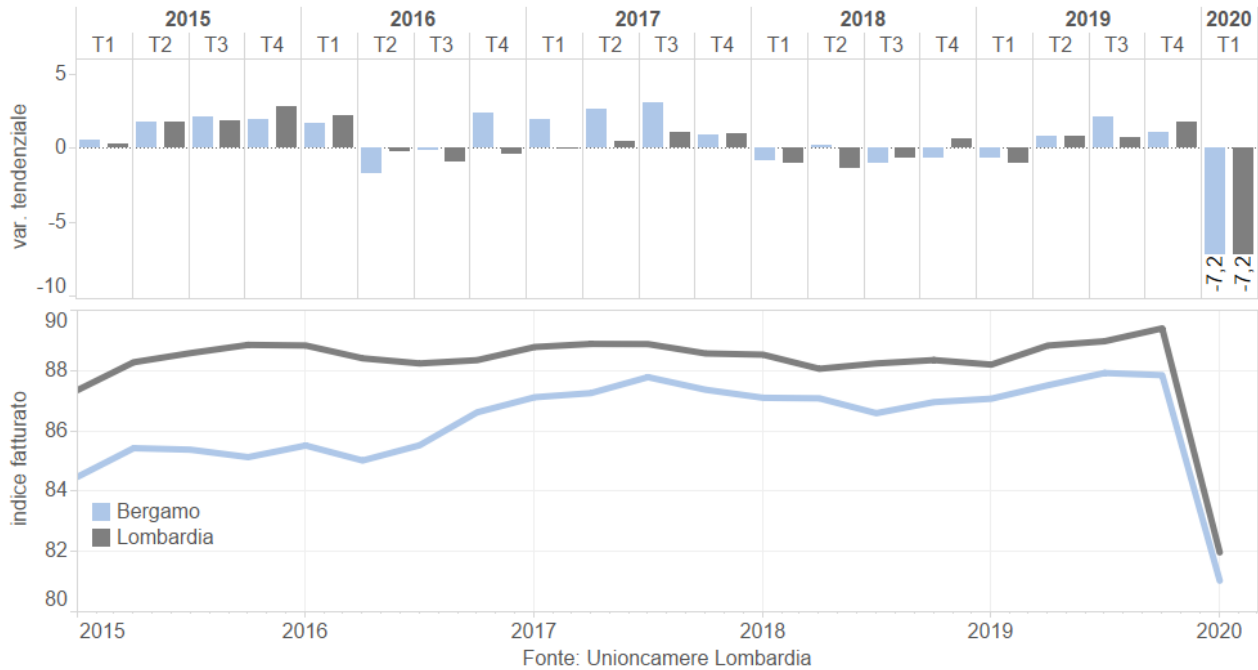
(4) Saldo tra giudizi di esuberanza e scarsità

Dopo la sostanziale stagnazione degli ultimi anni, l'indice del fatturato in un solo trimestre passa da quota 87,8 al valore di 81 (2010=100), per una variazione congiunturale del -7,8%: si tratta della caduta più ripida registrata in tutta la serie storica, che spinge l'indice su un nuovo livello di minimo.

La diminuzione osservata a Bergamo è d'altronde del tutto allineata con quella registrata in Lombardia (-7,2% la variazione regionale su base annua; -8,3% quella congiunturale), sebbene l'indice regionale conservi un lieve gap positivo frutto del miglior andamento degli anni passati.

Grafico 16:

Fatturato COMMERCIO - Variazioni tendenziali e numero indice
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia

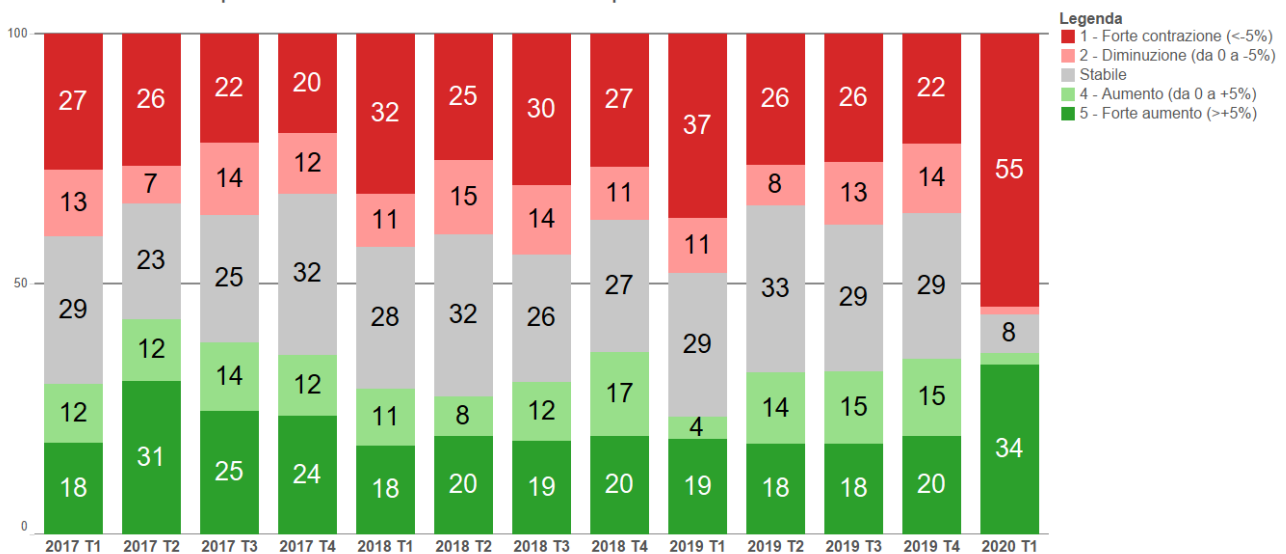


La distribuzione delle risposte evidenzia con molta chiarezza il processo di polarizzazione determinato dall'emergenza sanitaria e dalle misure restrittive che sono state adottate per contrastarla: la percentuale di imprese che registrano un calo di fatturato su base annua si espande dal 36% al 57%, aumentando soprattutto nella componente che ha subito perdite superiori al 5%; d'altra parte non si assottiglia la quota di imprese in crescita (dal 35% al 36%), che anzi vede allargarsi il numero di imprese che registra guadagni di fatturato superiori al 5% (dal 20% al 34%). A contrarsi è invece la quota di imprese che dichiarano una situazione di stabilità (dal 29% all'8%): il motivo di questo forte aumento di variabilità è da ricercarsi nel diverso impatto delle misure di *lockdown* sui diversi canali commerciali.

Grafico 17:

Fatturato COMMERCIO - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati forniti da Information Resources sulle **vendite di ipermercati e supermercati** a Bergamo confermano la crescita registrata dalla grande distribuzione a prevalenza alimentare, che nell'indagine della Camera di Commercio, pur essendo compresa nel comparto non specializzato, non risulta sufficientemente rappresentata. Dopo l'andamento piatto evidenziato nel 2019, il primo trimestre del 2020 registra infatti una crescita significativa delle vendite in valore (+5,8%) e in quantità (+4%). Incrementi rilevanti riguardano sia i prodotti alimentari, per via della maggior frequenza di pasti in casa in seguito alla chiusura di bar e ristoranti, sia quelli utilizzati per la cura della casa, a causa della maggior importanza attribuita alle procedure di pulizia e igienizzazione.

Tabella 18: Vendite dei supermercati e ipermercati – provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2019 anno	2020 1 trim
Valori	-1,4	3,7	-0,2	-2,0	-0,1	5,8
Unità	0,2	2,3	-0,6	-2,7	-0,2	4,0

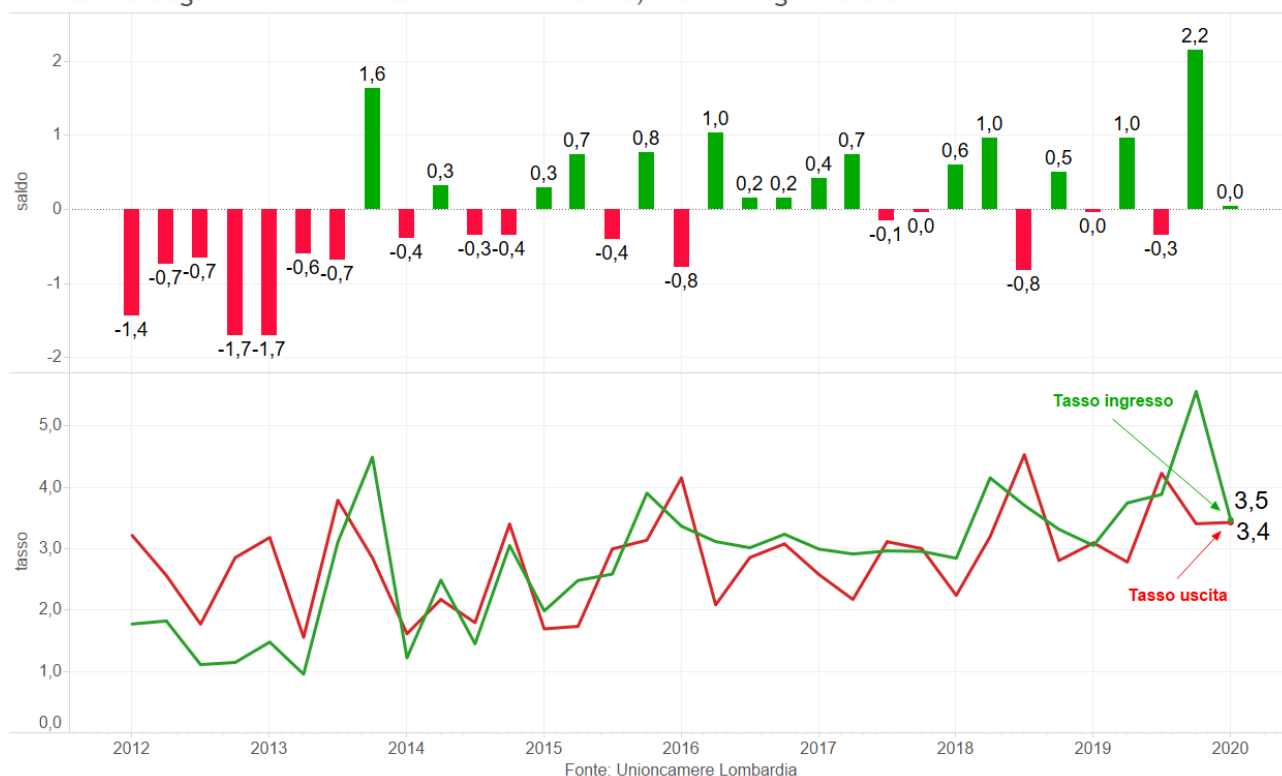
Fonte: IRI - Information Resources

Tiene al momento l'**occupazione** delle imprese bergamasche del commercio al dettaglio: il saldo del numero di addetti tra l'inizio e la fine del trimestre è infatti nullo, frutto di tassi di ingresso e uscita sostanzialmente equivalenti. Dopo la fase positiva che ha caratterizzato gli ultimi anni, sarà decisivo vedere l'atteggiamento delle imprese nei prossimi mesi: quando da un lato scadranno i provvedimenti straordinari messi in campi dal governo per salvaguardare l'occupazione e dall'altro si capiranno quali sono i nuovi livelli su cui si atterrerà la domanda dei consumatori.

Grafico 19:

Occupazione COMMERCIO - Bergamo

Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita

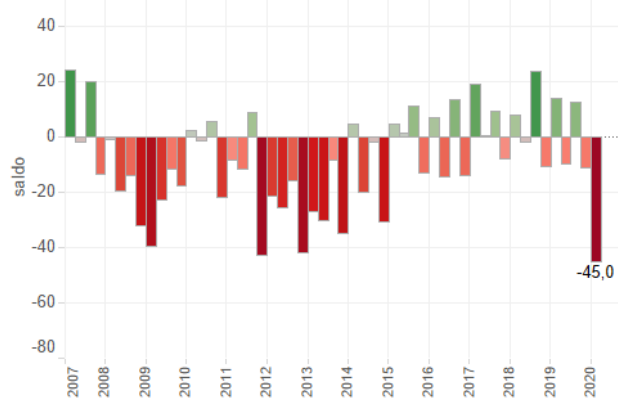


Le **aspettative** degli imprenditori bergamaschi attivi nel commercio al dettaglio mostrano un brusco peggioramento, giustificato dal fatto che al momento dell'intervista era ormai chiaro che le misure di contenimento dell'epidemia avrebbero condizionato il secondo trimestre in modo ancora più pesante rispetto al primo. Circa il 60% degli intervistati si aspetta un ulteriore peggioramento per fatturato e ordini ai fornitori tra maggio e giugno, a fronte di un 15% che prevede invece una crescita: i saldi crollano così intorno al -45%, in linea con quanto registrato durante le precedenti crisi del 2009 e del 2012. Meno pessimiste le previsioni sull'occupazione (saldo pari a -13,3%) anche per via del maggior grado di rigidità del mercato del lavoro.

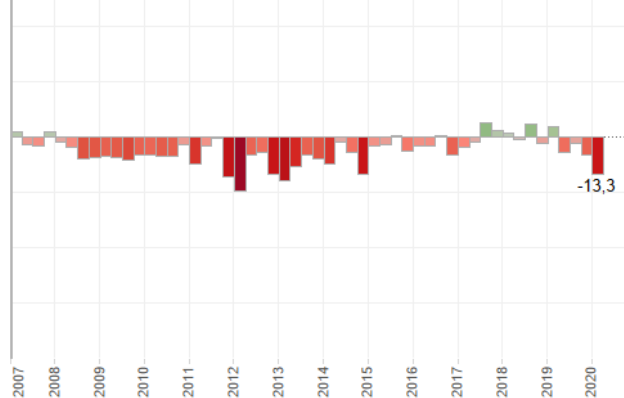
Grafico 20:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre

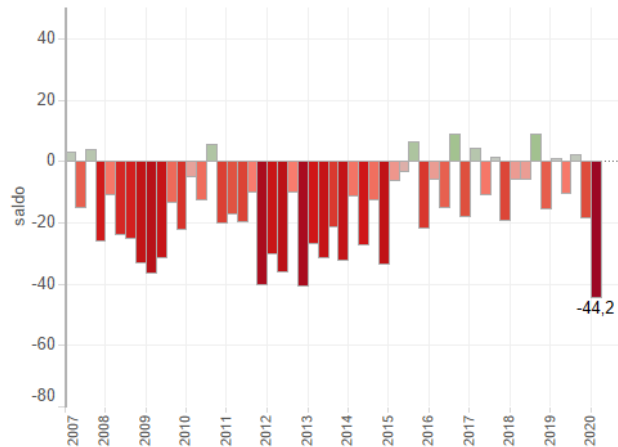
COMMERCIO Bergamo - Aspettative volume d'affari



Aspettative occupazione



Aspettative ordini



Fonte: Unioncamere Lombardia

I SERVIZI NEL 1° TRIMESTRE 2020

Gli effetti del Covid-19 risultano molto pesanti per le imprese bergamasche dei servizi: nei primi tre mesi del 2020 il **fatturato** diminuisce del -12,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'impatto dell'emergenza sanitaria non è stato uguale per tutti i settori: le attività di alloggio e ristorazione hanno pagato il prezzo più alto, costrette in gran parte a chiudere per rispettare le norme di distanziamento sociale e registrando perdite percentuali comprese tra il -20% e il -30%, mentre il commercio all'ingrosso ha risentito della chiusura degli esercizi commerciali e ha evidenziato un calo in linea con la media; meno colpito il settore dei servizi delle imprese, che pur risentendo del calo generalizzato della domanda è riuscito a limitare i danni, proseguendo spesso l'attività in modalità *smart working*.

Sul fronte dei **prezzi** si è assistito a un rallentamento del trend crescente degli ultimi due anni, con una variazione quasi nulla (+0,1%) rispetto al trimestre precedente. Anche se è presto per prevedere l'impatto dello shock sui listini delle imprese, è probabile che, nonostante i maggiori costi affrontati dalle imprese per adeguarsi ai protocolli di sicurezza, l'effetto legato alla debolezza della domanda risulterà prevalente, calmierando i prezzi e riducendo così i margini di profitto.

Tabella 21: Principali indicatori – Servizi provincia di Bergamo

	2019 1 trim	2	3	4	2019 anno	2020 1 trim
Fatturato (1)	2,5	3,4	2,7	0,2	2,2	-12,1
Prezzi (2)	0,3	1,1	-0,2	0,4		0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazione tendenziale

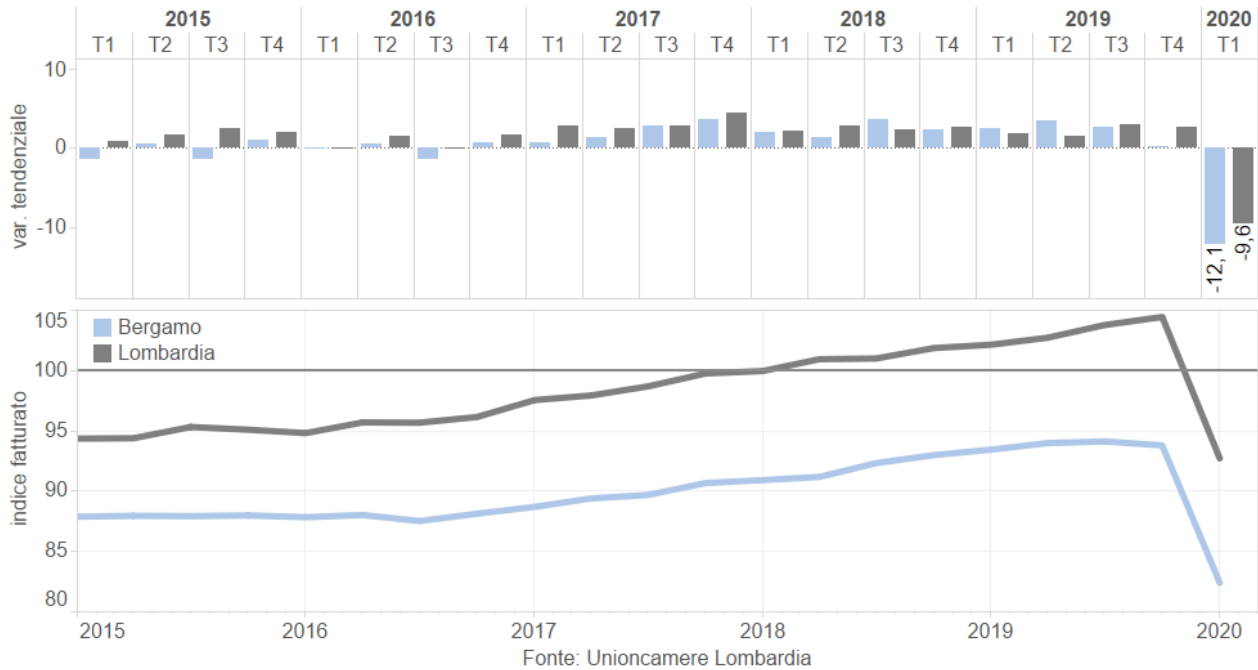
(2) Variazione congiunturale grezza

Dopo tre anni di crescita vivace, l'indice del fatturato nel primo trimestre del 2020 scende dal valore 93,8 a quota 82,4 (2010=100), nuovo punto di minimo della serie storica: la variazione congiunturale è pari al -12,2% e risulta più negativa anche in confronto a quelle che avevano caratterizzato le passate recessioni del 2009 e del 2011-2012, quando il processo di caduta era stato più graduale.

Il calo registrato in provincia risulta inoltre più accentuato di quello evidenziato in regione: in Lombardia la variazione su base annua è infatti pari al -9,6%, mentre quella rispetto al trimestre precedente è del -11,2%. Si conferma quindi il gap dell'indice di Bergamo rispetto alla situazione regionale, che negli ultimi anni ha mostrato una dinamica più favorevole anche grazie alla spinta fornita da Milano, polo di eccellenza nazionale nell'ambito del terziario e dei servizi alle imprese.

Grafico 22:

Fatturato SERVIZI - Variazioni tendenziali e numero indice
(base anno 2010=100) Bergamo e Lombardia

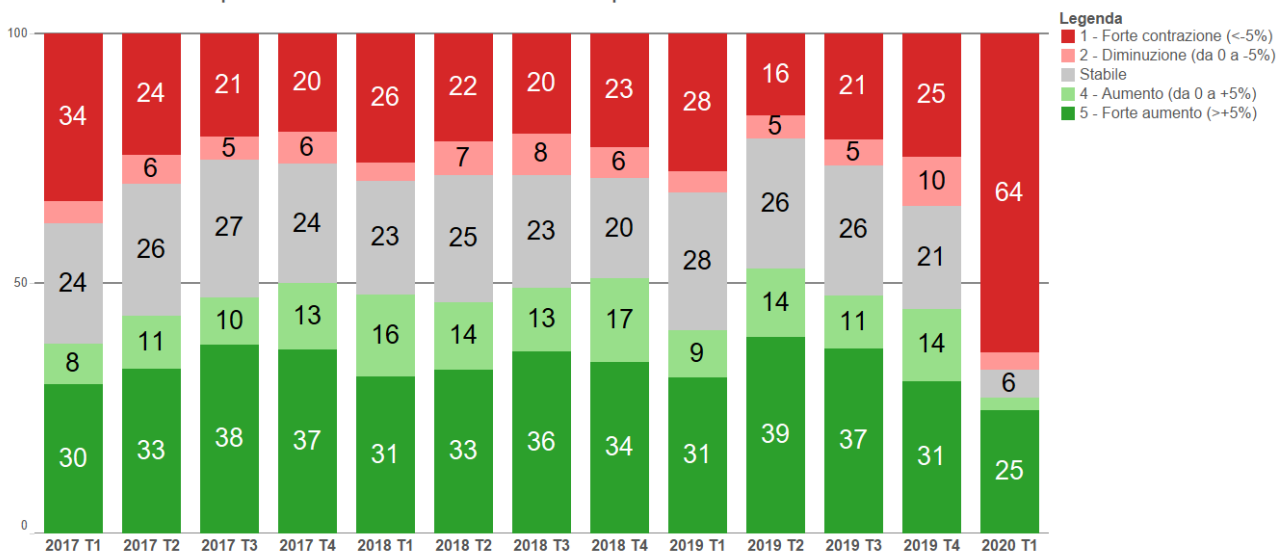


La gravità della situazione è evidente dalla quota di imprese che dichiara un calo di fatturato su base annua, pari al 67% (erano il 35% a fine 2019): si tratta anche in questo caso di un dato senza precedenti nella serie storica, che supera il record negativo registrato nel primo trimestre 2009, quando la percentuale di imprese in perdita si era attestata al 57%. Rimane comunque una quota pari al 27% che dichiara una crescita di fatturato (erano il 45% nel trimestre precedente), mentre le imprese che mostrano una situazione di stabilità si riducono dal 21% al 6%.

Grafico 23:

Fatturato SERVIZI - Bergamo

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



Fonte: Unioncamere Lombardia

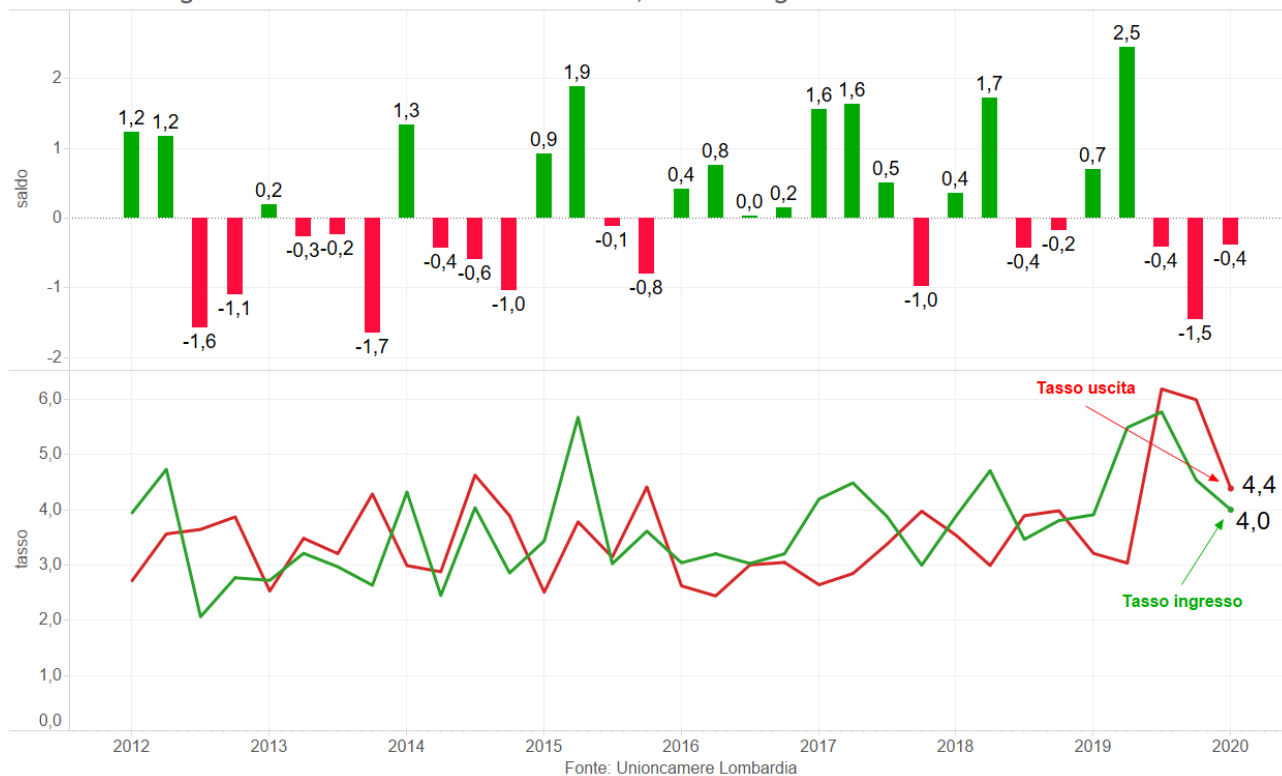
Le imprese dei servizi evidenziano una maggiore difficoltà anche sul fronte dell'**occupazione**, registrando un calo del -0,4% del numero di addetti tra l'inizio e la fine del trimestre; si tratta in

realtà del proseguimento di una tendenza negativa che si era già manifestata nella seconda parte del 2019: l'effetto del Covid-19 non è quindi ancora evidente nei dati occupazionali, in linea con quanto visto negli altri settori economici, per via degli effetti dei provvedimenti governativi che hanno irrigidito il mercato del lavoro.

Grafico 24:

Occupazione SERVIZI - Bergamo

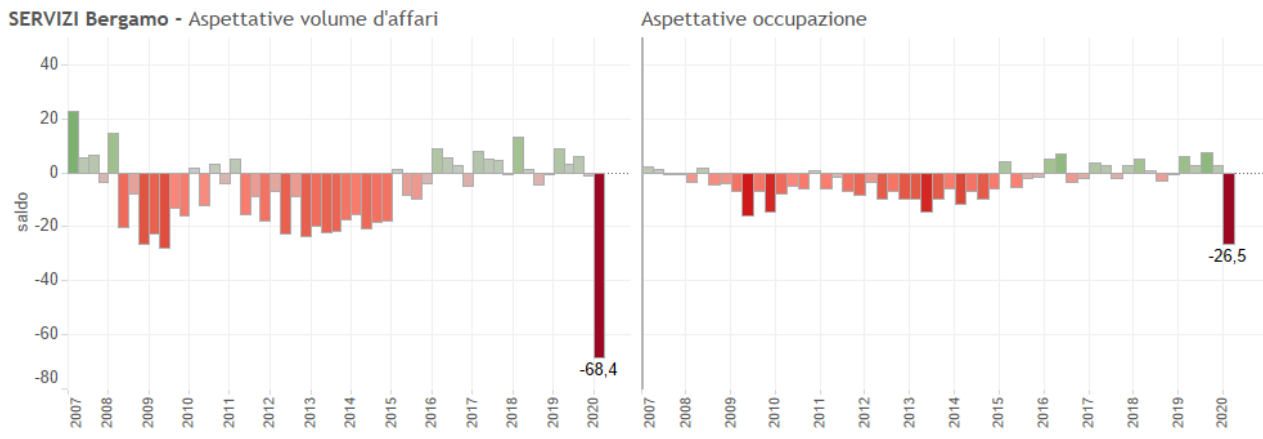
Variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre, tassi di ingresso e uscita



Le **aspettative** degli imprenditori per il secondo trimestre raggiungono un grado di pessimismo mai registrato prima: la percentuale di quanti prevedono un ulteriore calo di fatturato raggiunge il 74,5%, a fronte di una quota del 6,1% che si attende invece una crescita. Il saldo, pari al -68,4%, rappresenta di gran lunga il valore minimo della serie storica. Anche le previsioni occupazionali mostrano il livello più basso da quando è iniziata la rilevazione (2007), nonostante il saldo (-26,5%) risulti meno negativo rispetto al fatturato per via della minor sensibilità dell'occupazione al ciclo economico. Tali previsioni lasciano presagire un secondo trimestre ancora più critico per le imprese dei servizi a Bergamo: le attività più colpite saranno nuovamente quelle di alloggio e ristorazione, costrette a rimanere chiuse fino a metà maggio e penalizzate anche in seguito dalle norme di distanziamento sociale, che ridurranno il numero di coperti e posti letto, e dai minori livelli della domanda domestica ed estera.

Grafico 25:

Saldi tra previsioni di aumento e diminuzione per il prossimo trimestre



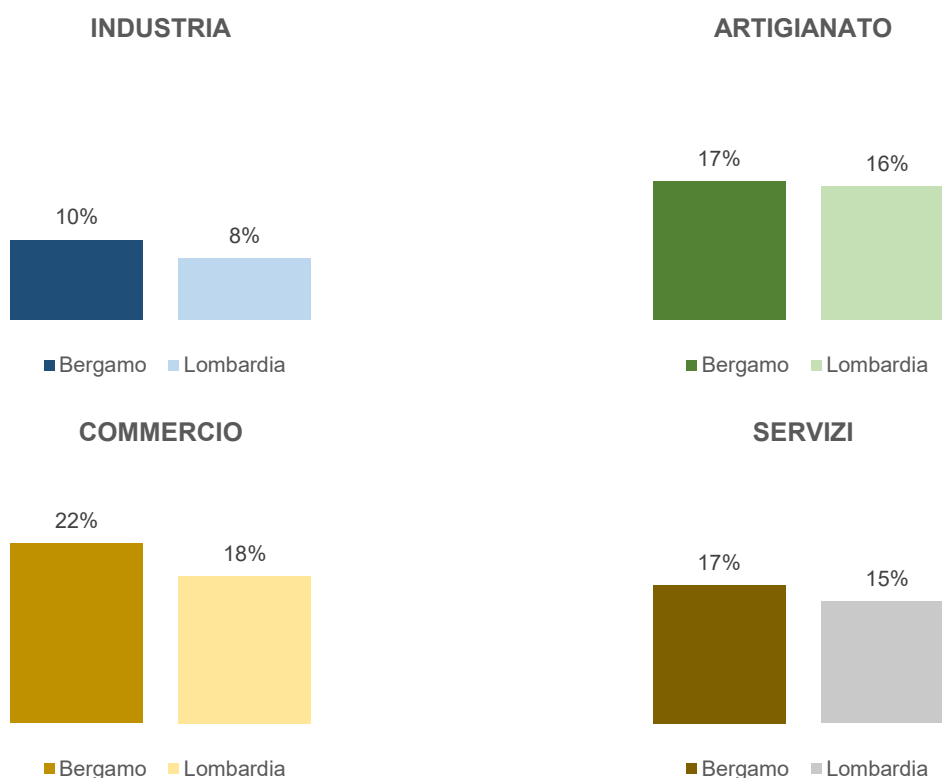
Fonte: Unioncamere Lombardia

InFOCUS: L'IMPATTO COVID-19

Il focus di approfondimento di questo trimestre indaga più nel dettaglio l'**impatto del Covid-19**, che, come abbiamo visto, ha condizionato pesantemente i risultati delle imprese bergamasche nei primi tre mesi dell'anno. Le domande sono state poste tra la fine di aprile e la prima metà di maggio, andando oltre il limite temporale del primo trimestre e cogliendo quindi gli effetti del periodo più grave dell'emergenza sanitaria. Al momento dell'intervista in provincia di Bergamo risultano ancora inattive, a seguito delle misure di *lockdown*, il 10% delle imprese industriali, il 17% di quelle artigiane e dei servizi e il 22% di quelle del commercio al dettaglio. In generale a Bergamo la quota di imprese inattive è risultata leggermente superiore alla media lombarda.

Tali percentuali non sono perfettamente correlate con i risultati che questi settori hanno dichiarato a consuntivo del primo trimestre: il commercio al dettaglio in particolare ha evidenziato una perdita meno intensa degli altri comparti, nonostante la percentuale più elevata di imprese ancora chiuse; questa anomalia è dovuta alla performance positiva registrata dagli esercizi commerciali non specializzati, che comprendono minimarket e supermercati e che hanno beneficiato di un significativo incremento di domanda proprio a seguito dell'emergenza.

Grafico 26: % di imprese inattive al momento dell'intervista – Bergamo e Lombardia



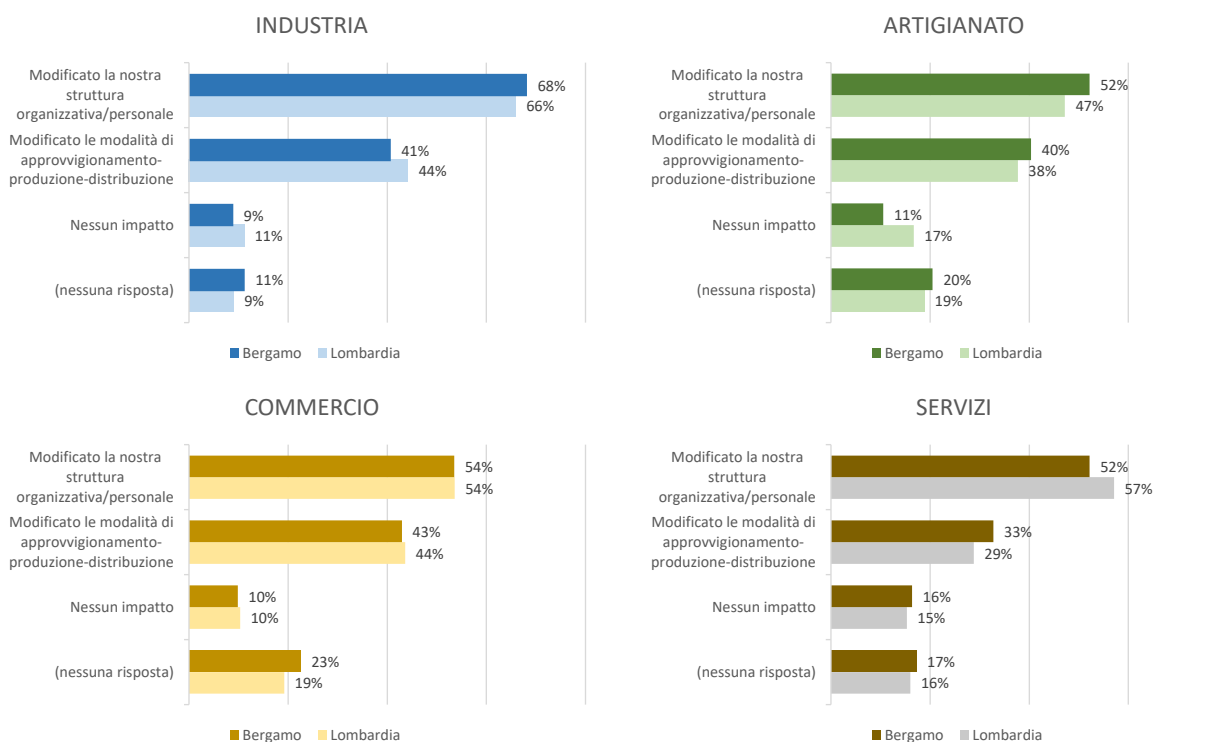
Fonte: Unioncamere Lombardia

Oltre agli effetti sul fatturato, l'epidemia ha avuto un impatto anche sul modo in cui le imprese portano avanti la propria attività: la struttura organizzativa e del personale, in particolare, è stata modificata in oltre il 50% dei casi in tutti i settori, con una punta del 68% nell'industria.

Anche le modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione sono state modificate da un'ampia quota di imprese, soprattutto nel commercio (43%), nell'industria (41%) e nell'artigianato manifatturiero (40%).

La percentuale di mancate risposte, in questo come in altri quesiti successivi, è dovuta alle imprese ancora chiuse al momento dell'intervista, che in molti casi non hanno avuto la possibilità di apportare cambiamenti.

Grafico 27: modifiche apportate dalle imprese in risposta all'epidemia Covid-19 – Bergamo e Lombardia (possibile risposta multipla)



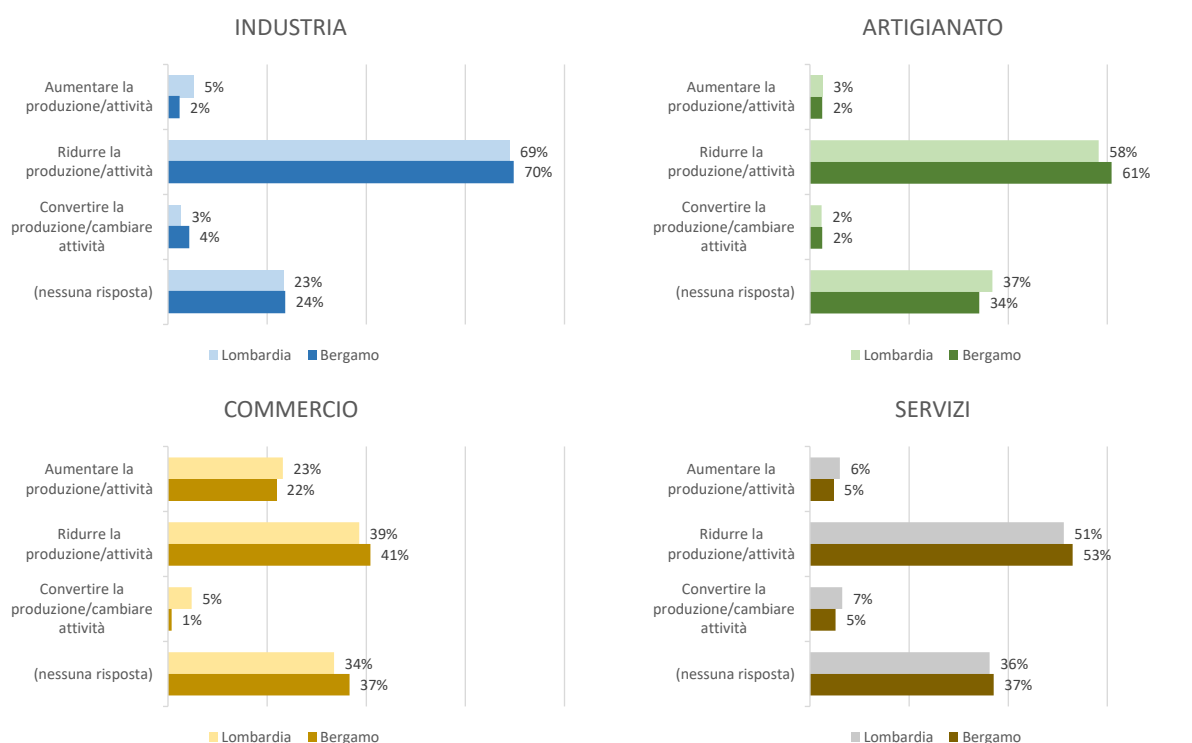
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le nuove condizioni della domanda in seguito all'emergenza sanitaria hanno comportato in gran parte dei casi una riduzione dell'attività, soprattutto nell'industria dove tale situazione viene dichiarata da 7 imprese su 10; percentuali più ridotte si registrano nell'artigianato (61%) e nei servizi (53%), ma la motivazione è più che altro legata all'elevato numero di mancate risposte in questi settori, spesso riconducibili a imprese che hanno sospeso del tutto l'attività.

Si conferma più variegata la situazione nel commercio al dettaglio, dove a una quota più ridotta di indicazioni di riduzione (41%) si accompagna una percentuale significativa di imprese che dichiarano di aver aumentato la propria attività (22%).

Risultano infine una minoranza le imprese che dichiarano di aver affrontato la situazione convertendo la propria attività, con percentuali lievemente più elevate per servizi (5%) e industria (4%).

Grafico 28: reazione delle imprese alle nuove condizioni della domanda – Bergamo e Lombardia



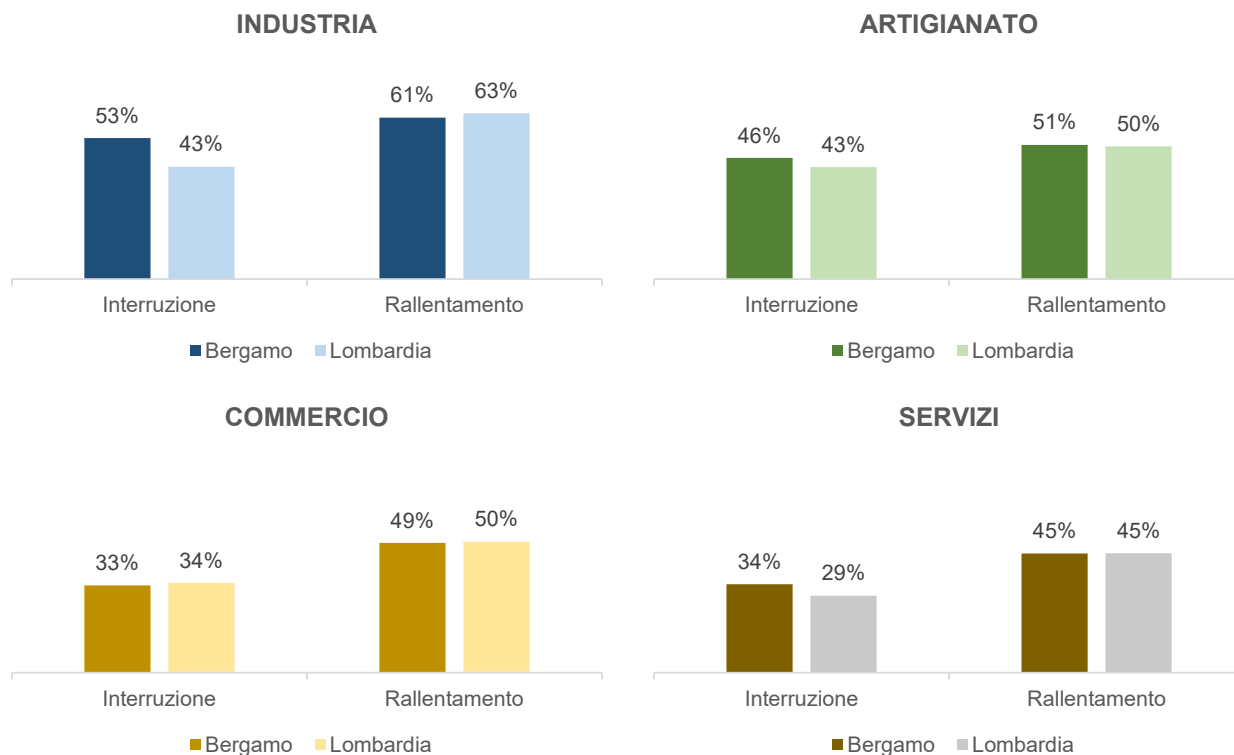
Fonte: Unioncamere Lombardia

Sul fronte degli approvvigionamenti la situazione più critica si registra nel manifatturiero: le imprese industriali bergamasche dichiarano interruzioni di linee di fornitura nel 53% e un rallentamento nel 61%, mentre tali percentuali per gli artigiani si attestano al 46% e al 51%.

Nel commercio al dettaglio le interruzioni (33%) vengono segnalate soprattutto dagli esercizi non alimentari, dove il *lockdown* prolungato ha causato criticità nel riattivare le forniture al momento dell'apertura, mentre i problemi di rallentamento riguardano in particolare gli esercizi non specializzati, le cui difficoltà di approvvigionamento dipendono anche dalla domanda superiore alla media che hanno dovuto affrontare.

I servizi, settore meno dipendente dal rifornimento di merci, presentano la situazione meno problematica, con indicazioni di interruzioni di forniture nel 34% e di rallentamenti nel 45%; va tuttavia segnalato che molte imprese dei servizi alla persona e delle attività di alloggio e ristorazione non hanno fornito risposta perché ancora chiuse.

Grafico 29: impatto dell'emergenza Covid-19 sulle catene di fornitura – Bergamo e Lombardia (possibile risposta multipla)



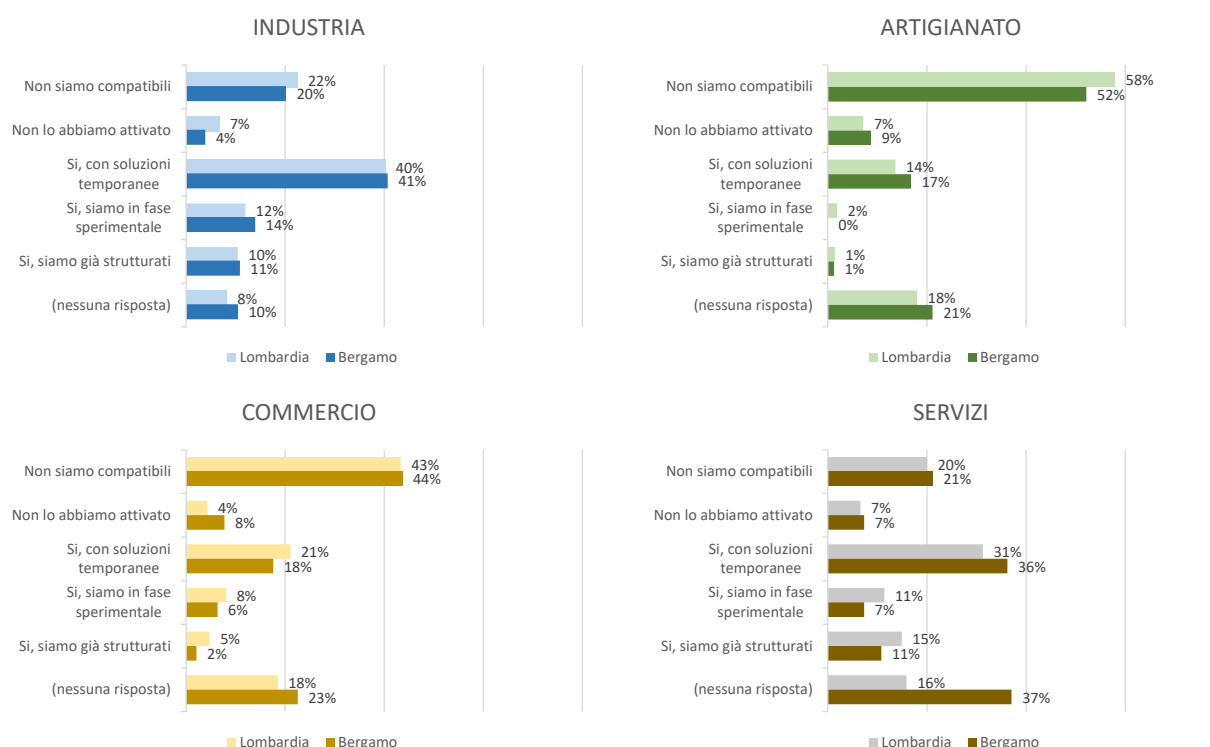
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il lavoro agile ha rappresentato uno strumento importante per consentire alle imprese la prosecuzione dell'attività in condizioni di sicurezza durante il periodo di emergenza: il dato appare particolarmente eclatante nell'industria bergamasca, dove dichiara di averlo attivato il 66% delle imprese (a fronte del 63% in Lombardia), una quota addirittura superiore a quanto registrato nei servizi (54%), il cui dato è penalizzato dallo scarso utilizzo nelle attività di alloggio e ristorazione e nei servizi alla persona.

Lo *smart working* risulta invece poco compatibile con l'attività del commercio al dettaglio, dove lo ha implementato il 26% delle imprese, e dell'artigianato, dove lo scarso utilizzo (18%) è spiegato anche dalla ridotta dimensione delle imprese: il numero di addetti risulta infatti una variabile strettamente correlata alla diffusione del lavoro agile.

In tutti i settori prevale l'implementazione di soluzioni temporanee, essendo poche le imprese già strutturate per il lavoro a distanza: in questo senso il Covid-19 è stato l'acceleratore di una transizione che altrimenti avrebbe proseguito molto più lentamente.

Grafico 30: utilizzo del lavoro agile – Bergamo e Lombardia



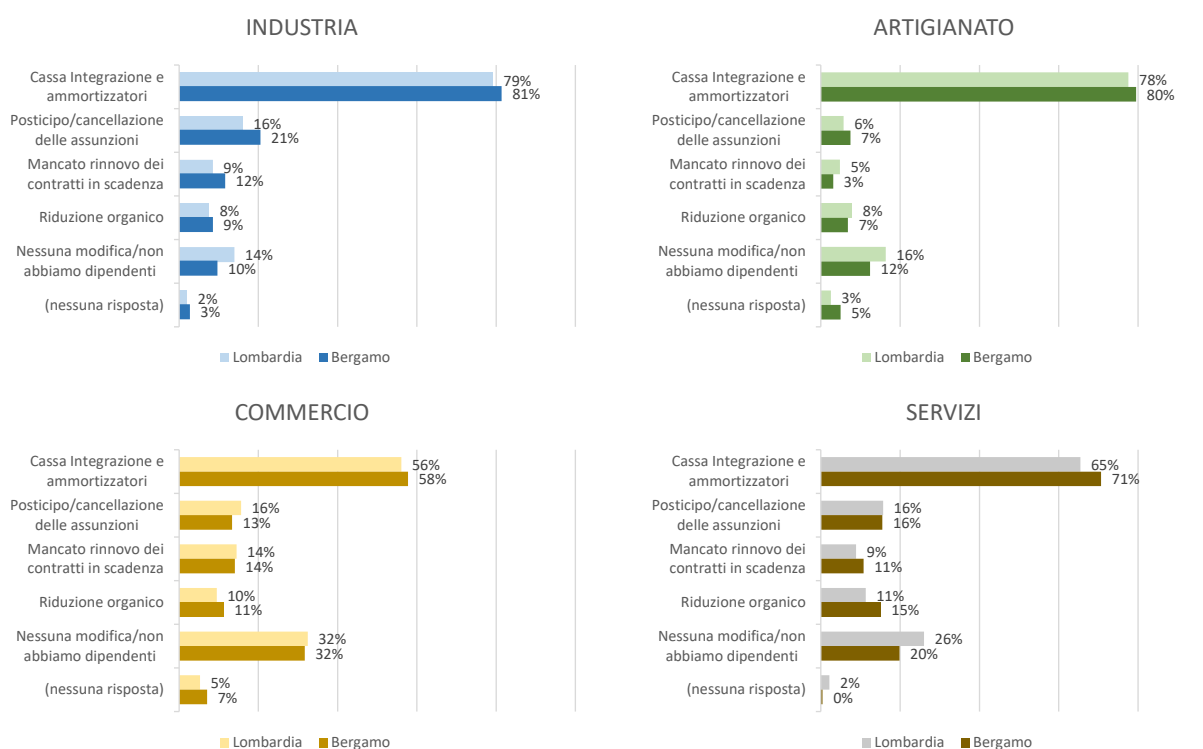
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il ricorso alla Cassa Integrazione è lo strumento adottato dalla maggior parte delle imprese per conservare la forza lavoro comprimendo allo stesso tempo i costi: nella manifattura dichiara di averlo attivato circa l'80% del campione intervistato, mentre nei servizi la percentuale si abbassa al 71% e nel commercio al dettaglio al 58%.

Tuttavia diverse imprese hanno adottato anche altri provvedimenti, come il blocco delle assunzioni (in particolare nell'industria: 21%) e il mancato rinnovo dei contratti in scadenza (soprattutto nel commercio, 14%, ma anche nell'industria, 12%, e nei servizi, 11%); inoltre una quota compresa tra il 7% dell'artigianato e il 15% dei servizi pensa di dover affrontare una riduzione dell'organico.

Se il consuntivo che emerge dall'analisi trimestrale è quello di una provvisoria tenuta occupazionale, le domande di approfondimento fotografano una situazione di forte incertezza, che potrebbe sfociare in una significativa diminuzione della forza lavoro.

Grafico 31: Provvedimenti sul fronte occupazionale – Bergamo e Lombardia (possibile risposta multipla)



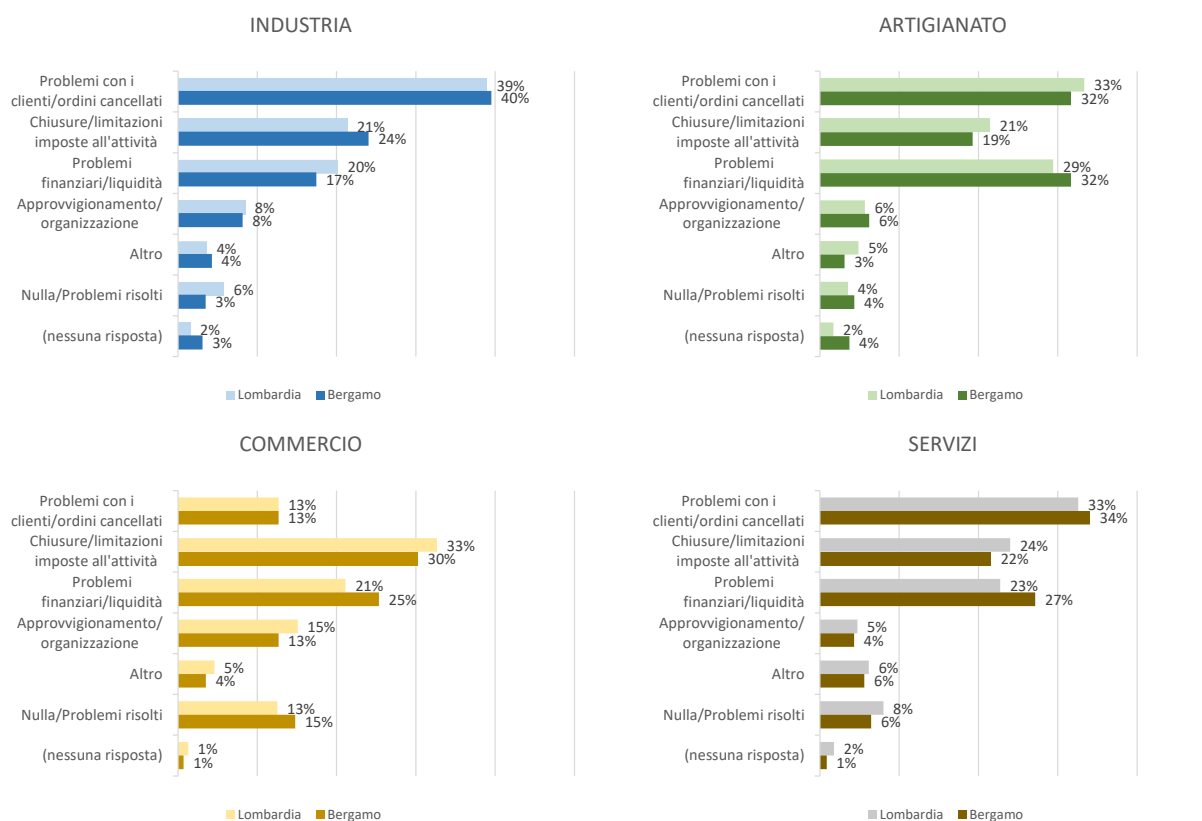
Fonte: Unioncamere Lombardia

I problemi legati al minor livello della domanda e alla cancellazione degli ordini rappresentano l'effetto negativo più citato dalle imprese dei settori dell'industria (40%) e dei servizi (34%), mentre le imprese artigiane avvertono con la stessa intensità anche i problemi finanziari e di liquidità (32%).

Le imprese del commercio al dettaglio evidenziano invece un diverso ranking delle criticità: in questo caso assumono una rilevanza centrale le chiusure e limitazioni imposte all'attività dalle misure di contenimento dell'epidemia (30%), che naturalmente sono citate soprattutto dagli esercizi non alimentari, seguiti dai problemi finanziari e di liquidità (25%); vengono indicati inoltre con maggior frequenza i problemi di approvvigionamento e organizzazione (13%).

Sempre nel commercio al dettaglio si registra la percentuale più elevata di imprese che non segnala particolari problemi (15%).

Grafico 32: Principale effetto negativo dell'emergenza Covid-19 – Bergamo e Lombardia



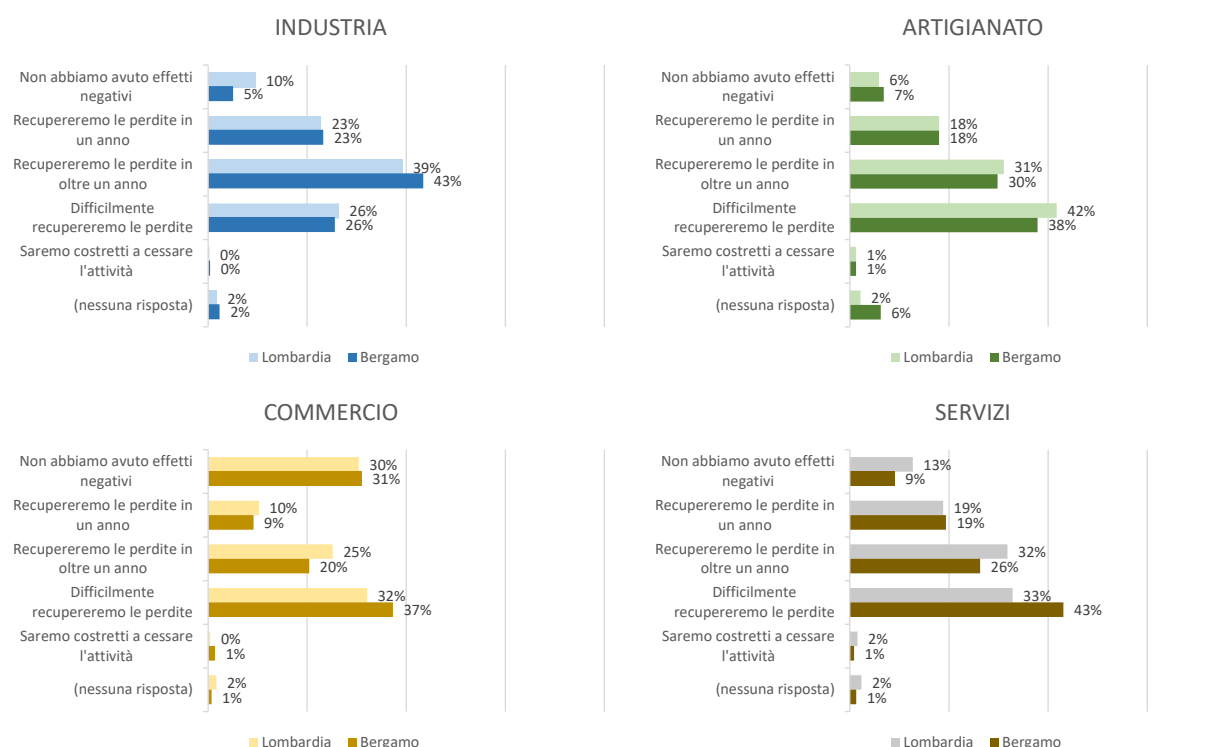
Fonte: Unioncamere Lombardia

I mancati incassi dovuti all'emergenza sanitaria rappresentano perdite che spesso non potranno essere recuperate, in particolare nei servizi (43%), nell'artigianato (38%) e nel commercio (37%). L'industria invece nella maggioranza dei casi (66%) prevede la possibilità di recuperarle, anche se i tempi stimati superano generalmente l'anno (43% vs 23% che pensa invece di rientrare prima).

Nonostante il quadro fortemente critico, sono comunque poche le imprese che temono di dover cessare l'attività: anche nei settori più colpiti dallo shock la percentuale non supera l'1%.

Va ricordato infine che esiste una quota di imprese che non ha avuto ricadute economiche negative: si tratta di una parte minoritaria del tessuto imprenditoriale per la maggior parte dei comparti, con la consueta eccezione del commercio dove raggiunge il 31%.

Grafico 33: Previsioni per il proseguimento dell'attività – Bergamo e Lombardia



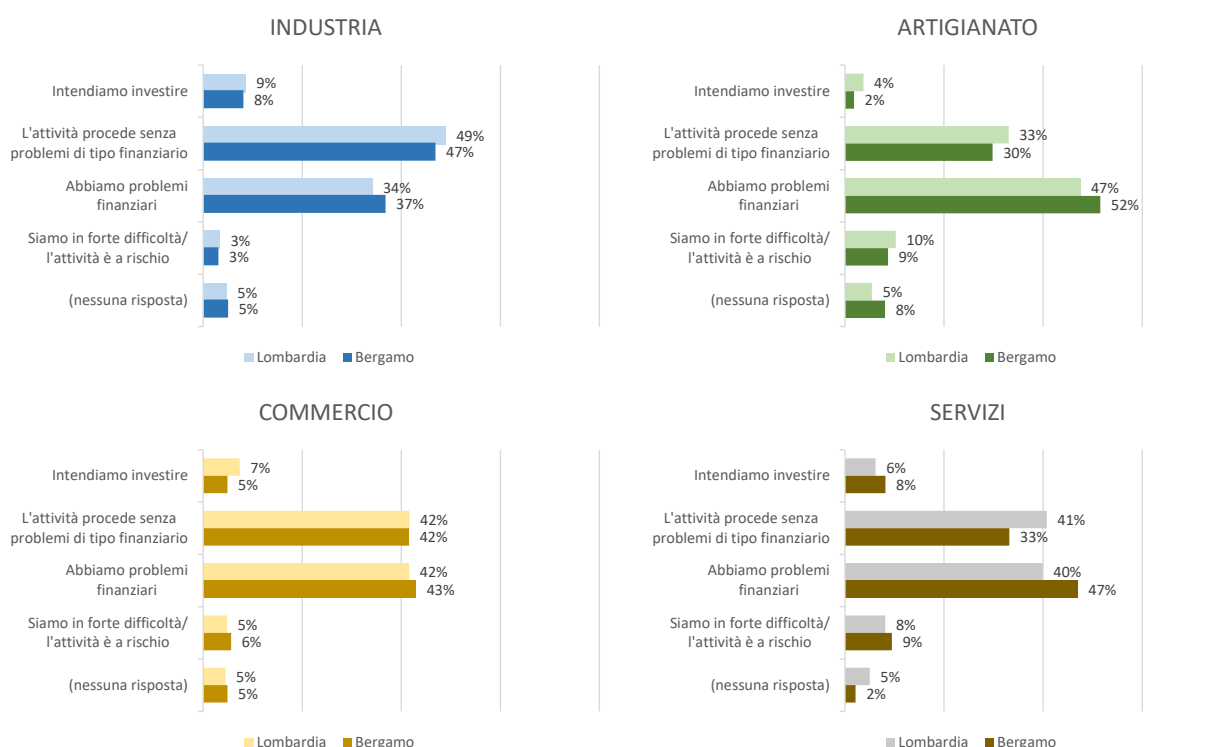
Fonte: Unioncamere Lombardia

La situazione finanziaria delle imprese, a seguito dello shock portato dal Covid-19, appare problematica in oltre il 40% dei casi per i settori del commercio al dettaglio (43%), dei servizi (47%) e dell'artigianato (52%); l'industria, che beneficia di una dimensione media superiore e di una maggiore solidità patrimoniale, registra invece una percentuale più elevata di imprese che non dichiarano condizioni finanziarie critiche (47%).

La quota di imprese che segnala difficoltà tali da metterne a rischio la sopravvivenza non è purtroppo trascurabile, passando dal 3% dell'industria al 9% di artigianato e servizi (e salendo ulteriormente considerando i comparti più a rischio come le attività di alloggio e ristorazione e i servizi alla persona).

Questo dato rileva una situazione più preoccupante rispetto alla precedente domanda sui tempi di recupero delle perdite e rappresenta forse una stima maggiormente affidabile della quota di imprese a rischio nella provincia di Bergamo.

Grafico 34: Impatto dell'emergenza sulla situazione finanziaria – Bergamo e Lombardia



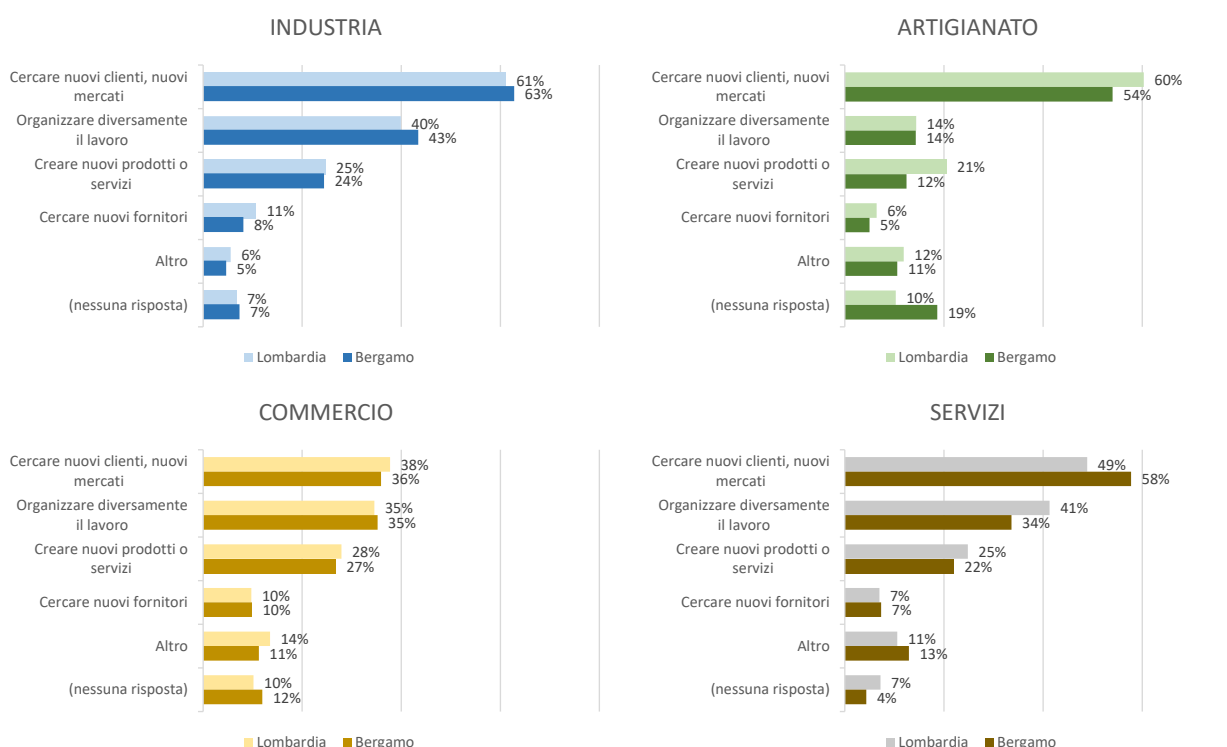
Fonte: Unioncamere Lombardia

La principale sfida che le imprese intendono affrontare per uscire dalla situazione di emergenza è la ricerca di nuovi clienti e mercati, visto che le ripercussioni economiche causate dallo shock del Covid-19 indeboliranno probabilmente a lungo la domanda interna; sono soprattutto le imprese dell'industria (63%) ad esprimere questa esigenza, seguite da quelle dei servizi (58%) e dell'artigianato (54%).

Una diversa organizzazione del lavoro, per consentire di rispettare le regole di sicurezza che la fase di "convivenza" con il virus imporrà ancora per diverso tempo, è invece la seconda priorità indicata dalle imprese, in particolare da quelle industriali (43%), commerciali (35%) e dei servizi (34%); in generale l'attenzione verso questa tematica cresce all'aumentare delle dimensioni delle imprese.

La terza azione riguarda la ricerca di nuovi prodotti o servizi, per venire incontro alle esigenze dei clienti e ai cambiamenti di comportamenti e abitudini indotti dall'emergenza: si tratta di una prospettiva indicata da circa un quarto delle imprese di industria, commercio e servizi, mentre per l'artigianato la quota è significativamente inferiore (12%).

Grafico 35: Azioni future per reagire all'emergenza Covid-19 – Bergamo e Lombardia (possibile risposta multipla)



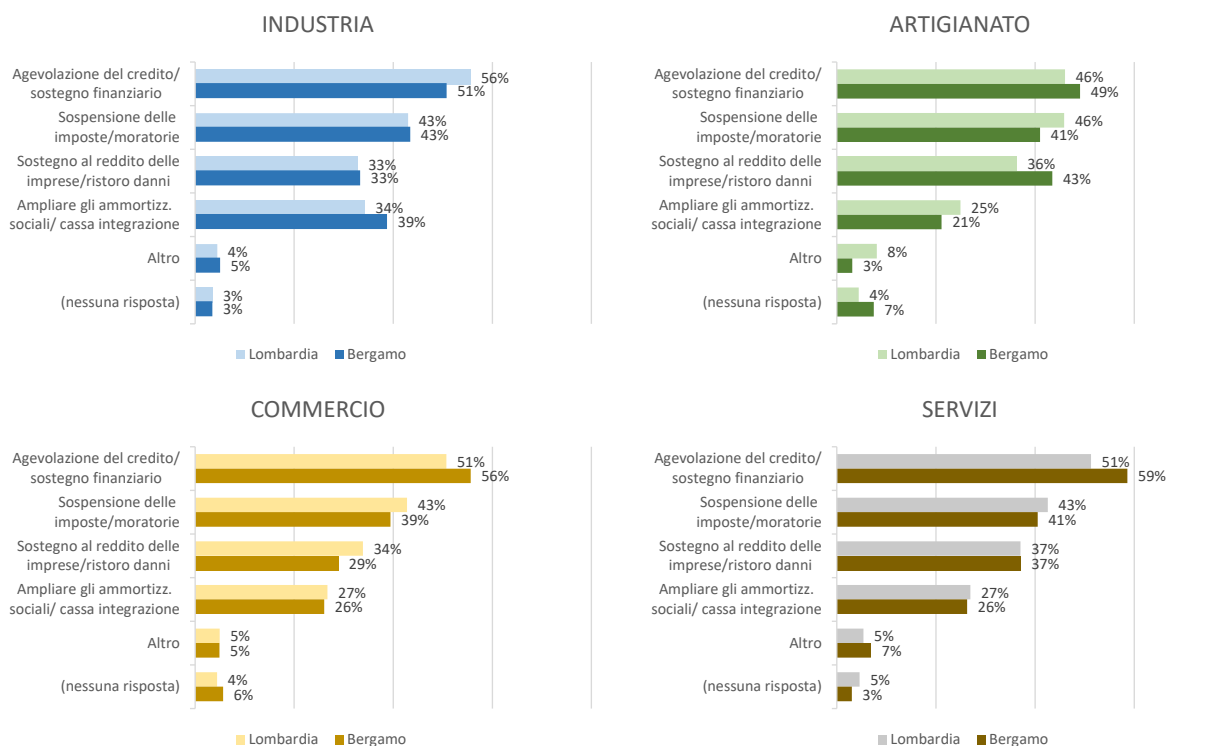
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le differenze tra i diversi comparti si affievoliscono nel momento in cui viene chiesto agli imprenditori quali interventi giudichino più efficaci da parte delle istituzioni per fronteggiare la situazione. Per tutti i settori, infatti, le indicazioni sono simili e vedono al primo posto l'agevolazione del credito e il sostegno finanziario: la quota più elevata in tal senso si registra nei servizi (59%), seguiti dal commercio al dettaglio (56%).

La sospensione/moratoria delle imposte è invece indicata da circa il 40% delle imprese in tutti i comparti, anche se nell'artigianato tale richiesta è preceduta dal sostegno al reddito d'impresa e al ristoro dei danni subiti durante la fase di emergenza (43%).

Per l'industria assume invece particolare rilevanza il rafforzamento degli ammortizzatori sociali (39%), esigenza avvertita anche dalle imprese medio-grandi degli altri settori.

Grafico 36: Interventi richiesti alle istituzioni – Bergamo e Lombardia (possibile risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia